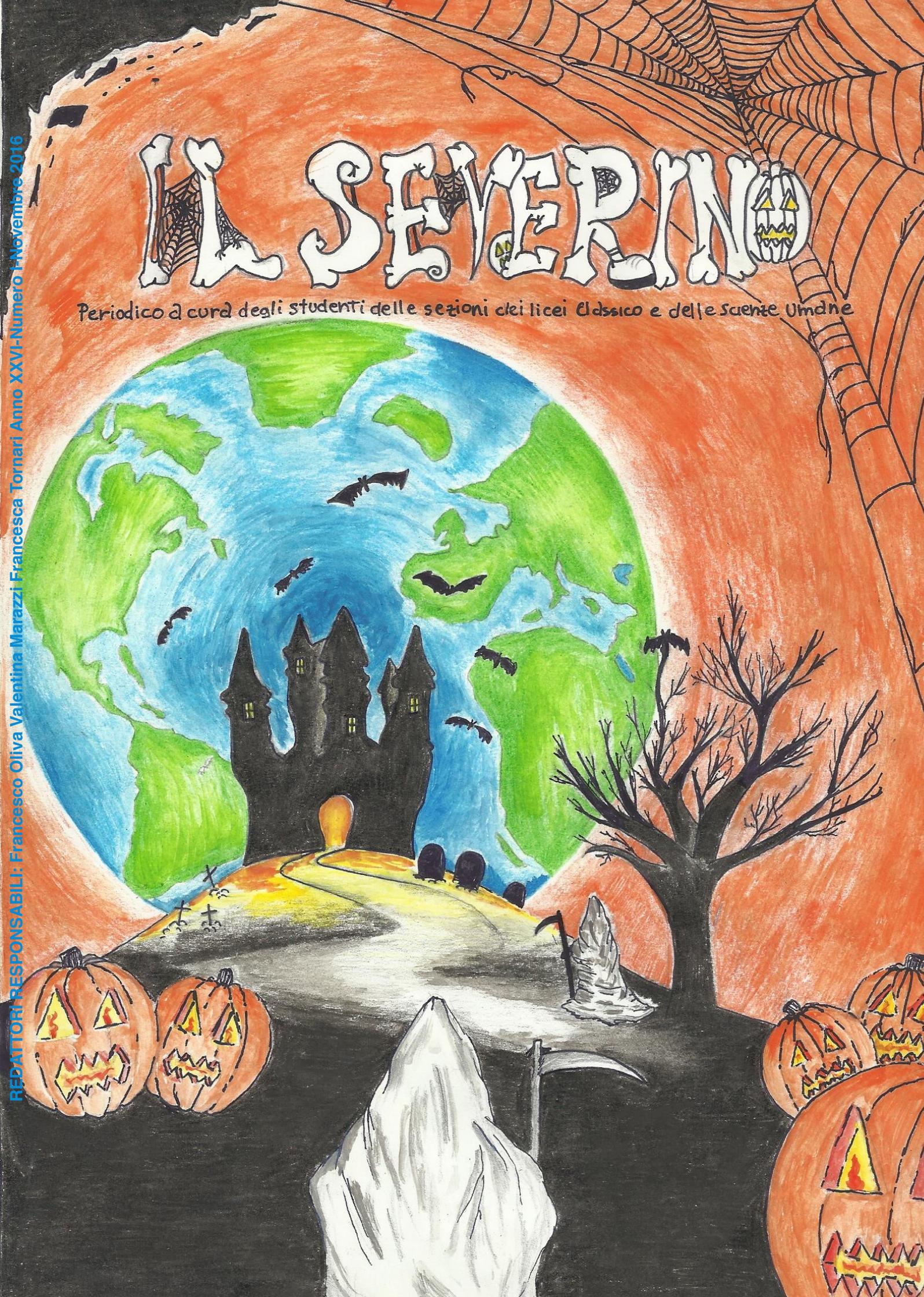


# IL SEVERINO

Periodico a cura degli studenti delle sezioni dei licei Classico e delle Scienze Umane

REDATTORI RESPONSABILI: Francesco Oliva Valentina Marazzi Francesca Tornari Anno XXVI-Numero 1-Novembre 2016



INDICE

Editoriali

Bibliomania

Il cinematografo

Tales from Grattoni

Seveteck

Musical box

L'angolo dello Psycho

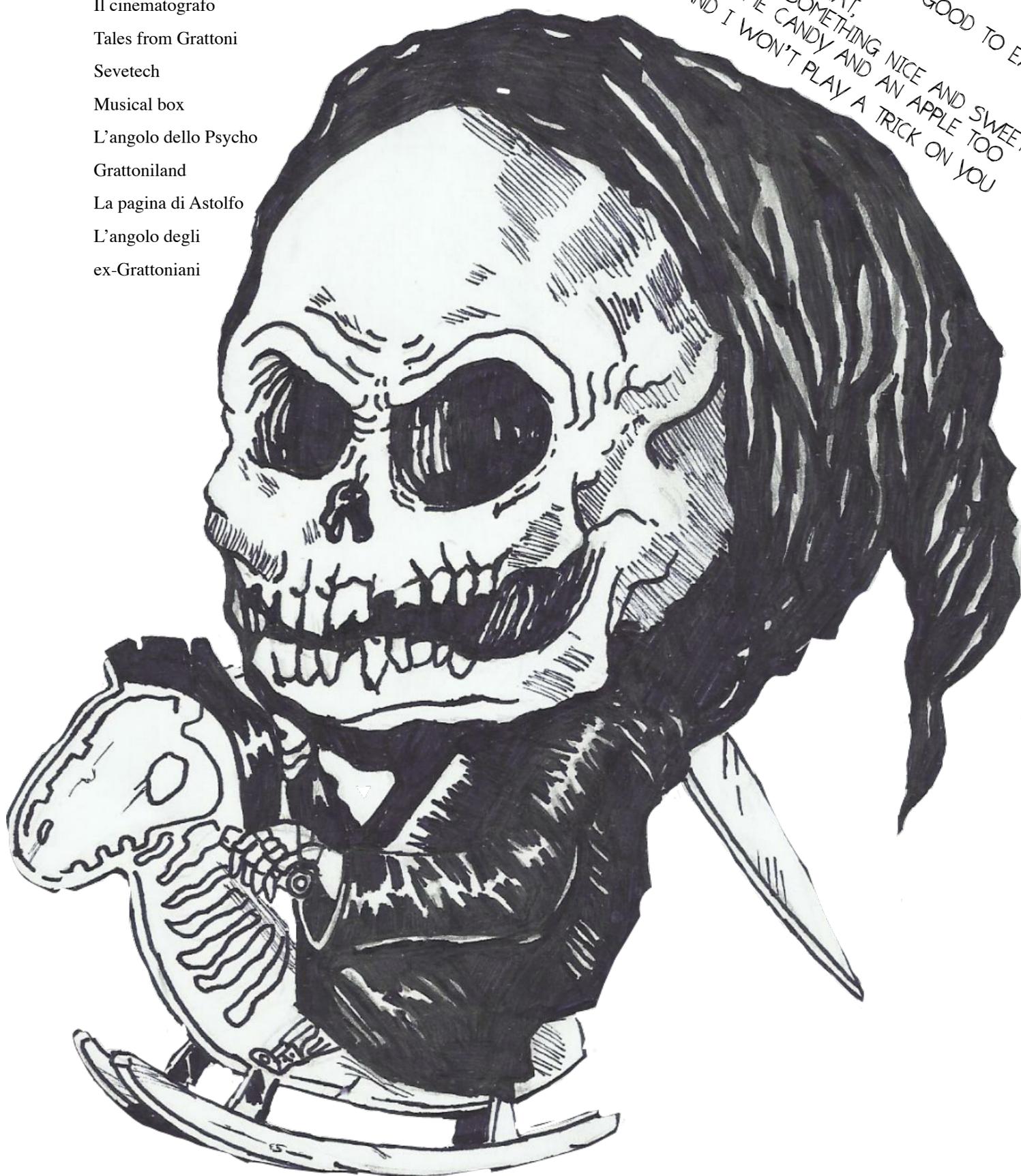
Grattoniland

La pagina di Astolfo

L'angolo degli

ex-Grattoniani

TRICK OR TREAT  
TRICK OR TREAT  
I WANT SOMETHING GOOD TO EAT.  
TRICK OR TREAT,  
TRICK OR TREAT  
GIVE ME SOMETHING NICE AND SWEET.  
TRICK OR TREAT,  
GIVE ME SOMETHING NICE AND SWEET.  
GIVE ME CANDY AND AN APPLE TOO  
AND I WON'T PLAY A TRICK ON YOU



# Editoriali

## Cambiamenti

di Olly

Carissimi lettori, poeti, critici, semplicemente compagni: ciao a tutti!!!!

Quest'anno la redazione è stata stravolta dall'addio di Giulia e Antonia alle quali auguriamo le più belle cose. La loro ironia, i loro unicorni, muffin e coniglietti ci mancheranno moltissimo! E noi? Noi andremo avanti e dopo di noi altri ed altri ancora...E LUNGA VITA AL SEVERINO!!!!

Anche quest'anno il Severino sarà ricco, anzi ricchissimo!!!! Ci divertiremo con giochi, leggeremo critiche e parteciperemo a discussioni costruttive, navigheremo sulle ali della fantasia di racconti prodotti da giovani autori, rifletteremo sui pensieri che ognuno di noi trasformerà in scrittura e soprattutto divideremo tutto ciò che scivolerà sull'inchiostro. Non crediate manchino elfi e gnomi che vivono la loro invisibile vita con filosofia fiabesca. Benvenuti dunque anche quest'anno in questa girandola di pensieri ed opinioni, ci divertiremo cogliendo vari aspetti dell'attualità, della tecnologia, della cultura e cercando di dare al nostro giornalino il lustro creato dai nostri predecessori.

A presto ragazzi : I PROTAGONISTI SIAMO NOI!!!!!!!!!!



## We can be heroes forever and ever

di Franca

Rubo il titolo di questo editoriale a un cantante che mi ha rubato il cuore - e lo ha portato tra le stelle. Ma questo vicendevole furto ha un preciso scopo, ossia mostrare come la vita sia una metafora musicale. Ogni giorno essa è qualcosa di nuovo: a volte è gli Smiths, altre è Lou Reed, poi ogni tanto i Blink182, spesso i Red Hot Chili Peppers, e poi gli insperati... i Pink Floyd, profondi e interminabili come le domeniche. Ora, non so da cosa sia composta la vostra playlist ma, dal momento che nella mia figurano tanto i System of a Down quanto Gioacchino Rossini, mi sono chiesta se esista una sintesi per tutto ciò; insomma, sono andata in cerca del senso-musicale- della vita (non quello di Monty Python). E ad un tratto, l'illuminazione. Il significato è molto semplice ma dalle molteplici interpretazioni: "Possiamo essere eroi, solo per un giorno. Possiamo essere eroi, per sempre". Queste "stranezze spaziali", a una prima lettura, sembrano contraddittorie, ma è proprio in questo che consiste la mia illuminazione, nello svelare questa semplice verità. Chiaro no? Non si può salvare il mondo tutto in una volta. Oggi potremmo cominciare da noi stessi, poi giorno per giorno sistemare qualcosa. Insomma se volessimo trarre un insegnamento dall'uomo che cadde sulla terra questo sarebbe: fate ciò che vi rende felici, salvate il mondo! E soprattutto, siate eroi, siate voi stessi. A meno che non possiate essere Bowie. In tal caso siate assolutamente Bowie!



## Cromatografia del sogno

di Vale

Cari gratttoniani,

**Buon Halloween!** Grazie per aver risposto con energia e prontezza al nostro appello, in questo modo il giornale è davvero l'espressione dell'individuo nella collettività della scuola, di te, caro lettore/scrittore, che ci hai resi tutti più ricchi con appena poche parole vergate su una pagina. Queste trasmigrano dalla carta alla mente, ci rendono tutti eredi spirituali.

Questi lasciti sono brevi asserzioni che racchiudono un'eternità, come "Stay hungry stay foolish". Così Steve Jobs riassunse la propria filosofia a Rashmi Bansal nel 2008 (non sembra trascorso tanto tempo, vero?), perché era caduto e sprofondato per poi rialzarsi ed i suoi momenti di debolezza avevano innalzato i suoi successi fino alla massima soglia raggiungibile, quella dell'umanità. Steve sapeva sbagliare, errava e precipitava ma restava pazzo, ammantato di quella follia che è nostra nel profondo.

Per questo manca Jobs, più che per le sue notevoli invenzioni; si avverte, infatti, il vuoto laddove la sua

potenzialità infinita saturava l'ambiente. Steve non era una colonna, né un ideale, era l'uomo cui affidare un segreto, una stringa di codice dentro la quale era scritta la nostra vita. Se per quanto riguarda la prima parte della sua frase l'impegno non manca - nessuno può criticarmi per la pancetta, seguo la dottrina di Steve Jobs! - impazzire fuori da un sanatorio richiede audacia. Ma questa folle ricerca di brandelli dell'infinito, dello straordinario oltre ogni ragionevole dubbio, diventa un caleidoscopio di personalità che si esaltano l'un l'altra.

Per questo è meraviglioso condividere queste pagine con tutti, per costruire assieme una scala verso l'alto, verso la realizzazione di sogni, idee, parole, verso il loro assembramento che dona gioie inattese. Long live the serendipity!



# Bibliomania

"Storie di Mercurio" di  
Fausto P. Carniglia



Recensione di Francesco Ferri, 3<sup>^</sup>B SUM

"Mercurio è un uomo anziano qualsiasi in un mondo di Sogni, di Emozioni e di Dubbi. E, come la maggior parte dei suoi coetanei, vive ogni singola giornata come se fosse un'ultima avventura, mischiando al momento presente attimi di un passato che si fa via via sempre più fuggevole e confuso.

Ad accompagnarlo in questa sua piccola Odissea Onirica vi sono personaggi al confine tra l'irreale e l'assurdo, sempre pronti a incrinare quella Quarta Parete che separa Voi, incauti lettori, dalla Follia dell'Autore.

"Storie di Mercurio" di Fausto Carniglia è quello che si può definire un vero e proprio delirio! Si tratta del primo libro di questo giovanissimo autore nato a Broni, in provincia di Pavia, e da sempre appassionato dei mondi di carta e inchiostro. La sua trama è abbastanza generica, non scende nei dettagli, anche perché sarebbe quasi impossibile, dato che ci troviamo immersi in un centinaio di pagine di sogni e incubi, di emozioni e sensazioni, di vita e morte.

Mercurio, il nostro protagonista, appare come un simpatico vecchietto, vestito elegantemente e dal fare molto signorile, insomma una persona distinta che si ritrova ad affrontare situazioni degne del Paese delle Meraviglie esplorato dall'Alice di Lewis Carroll. Ci troviamo dinanzi a personaggi macabri, bizzarri, buffi e assolutamente unici, dal cavaliere Alfredo Stagnola a Francobalenghi dall'aspetto di Casanova e geriatri

omosessuali, da giovani nerd che leggono fumetti in una tavola calda a ragazzine annoiate intente a mettere in piedi un banchetto di assistenza psichiatrica esattamente come in Peanuts.

Ma chi è Mercurio? Mercurio è in realtà tutti e nessuno, è un personaggio esterno ma, al tempo stesso, il protagonista di tutte le sue storie che si basano su vecchi ricordi della sua vita. Credo sia innegabile il fatto che "Storie di Mercurio" sia uno dei libri più bizzarri che abbia mai letto, seriamente unico e decisamente fuori dagli schemi se si pensa che è scritto da un ragazzo di appena 21 anni!

Mercurio non è altri che se stesso e con questo consiglio a chiunque abbia il coraggio (e anche il pizzico giusto di follia) per iniziare questa lettura di prepararsi ad affrontare un viaggio nella psiche umana che difficilmente si dimenticherà, nonché a vivere un vero e proprio travaglio fra sogno e realtà, fra il senso della vita e il non senso dell'irrealtà, precipitando in un mondo unico dove scheletri innamorati prendono vita e lampi gelosi incendiano boschi!

Buona lettura a tutti!

Ps: ringrazio la fumetteria Many comics di Voghera per aver organizzato l'incontro con l'autore (correte tutti in fumetteria!!) e ringrazio lo stesso Fausto per l'autografo e per avermi dato la possibilità di leggere un'opera davvero unica.



**“L'amico ritrovato” di Fred Uhlman**

Recensione di Francesco Ferri, 3<sup>^</sup>B SUM

*"Nella Germania degli anni Trenta, due ragazzi sedicenni frequentano la stessa scuola esclusiva. L'uno è figlio di un medico ebreo, l'altro è di ricca famiglia aristocratica. Tra loro nasce un'amicizia del cuore, un'intesa perfetta e magica. Un anno dopo, il loro legame è spezzato."*

Ecco qua la trama semplice e lineare di quella che è stata una piccola rivelazione per il sottoscritto. Dopo averlo divorato in pochissimo tempo (anche grazie alle sole 92 pagine), posso dire che *L'amico ritrovato* è un piccolo capolavoro. D'altro canto ne avevo già sentito parlare e pareva un'opera davvero interessante, a partire dall'introduzione di Arthur Koestler all'edizione "Universale Economica Feltrinelli" in cui si legge:

*"Dal punto di vista del formato, L'amico ritrovato non è né un romanzo né un racconto, ma una novella..."*.

Una bellissima novella. Abbiamo i nostri due protagonisti, entrambi sedicenni, che dal nulla diventano grandi amici. Tutti e due, infatti, sono molto timidi e particolarmente chiusi con i loro coetanei. Konradin, soprattutto, è un personaggio paradossale, nonostante sia un ricco aristocratico e abbia a che fare con personalità politiche e artistiche di tutta Europa, non ha amici e, come l'altro protagonista, figlio di un medico ebreo, è un personaggio alquanto solitario.

D'altro canto il protagonista è un personaggio decisamente singolare, che crede in un'amicizia di stampo romantico, in qualcosa che difficilmente si può trovare nella vita reale e che esiste solo nei libri. Eppure lui crede e vuole crederci con tutto se stesso. La vita dei due amici procede mentre sullo sfondo il nazismo sta prendendo piede nella Germania del 1933. La narrazione è rivolta al passato, in prima persona dal nostro protagonista ebreo Hans Schwarz, e descrive l'amicizia con questo ragazzo tedesco della nobiltà sveva.

La cosa che più ho apprezzato di questa piccola perla della letteratura è indubbiamente il fatto che alla fine della lettura ci lascia davvero molto, non soltanto a livello umano ma anche dal punto di vista culturale; si può leggere una passione viscerale dell'autore fra le righe per la letteratura e l'arte europea, in particolare per quella tedesca (patria dello scrittore).

Dobbiamo, infatti, considerare che Uhlman è prima di tutto un pittore, quindi un uomo d'arte.

Ritengo che "L'amico ritrovato" (primo capitolo di una trilogia che comprende anche "Un'anima non vile" e "Niente resurrezioni, per favore") sia un'opera semplice ma davvero di spessore, nonostante il solo centinaio di pagine circa. La consiglio assolutamente a chiunque sia appassionato di temi importanti come la Shoah e l'amicizia, lette da un punto di vista davvero particolare.

*"Qualche volta ragazzi fra i sedici e i diciotto anni uniscono ad un'innocenza ingenua e ad una raggianti purezza di corpo e spirito un impulso appassionato verso una devozione e un altruismo assoluti. Questa fase di solito è di breve durata, ma per la sua intensità e unicità rimane una delle esperienze più preziose della vita".*

# Il cinematografo

## “Blair witch”

### Recensione di Mattia

*Blair Witch* è un film horror del 2016 diretto da Adam Wingard, da poco uscito nelle sale. È stato girato integralmente con la tecnica del falso documentario: tutte le immagini sono riprese in prima persona dai protagonisti e presentati allo spettatore come materiale ritrovato per caso e montato insieme. *The Blair Witch Project* del 1999, del quale questo film vuole essere un seguito, è uno dei precursori di questo particolare tipo di film horror.

Il film racconta della spedizione di quattro amici nella foresta di Blair, alla ricerca della sorella di uno di loro (James), scomparsa 17 anni prima in quegli stessi luoghi. Al gruppo si unisce anche una coppia di giovani del posto che hanno da poco ritrovato nel bosco una videocassetta girata molto probabilmente dalla sorella di James. Senza troppi inutili convenevoli, ci troviamo immersi nella fitta foresta di Blair, ovviamente non frequentata da anima viva e dove i cellulari non prendono. Secoli prima una donna del villaggio vicino era stata assassinata poiché ritenuta una strega e in seguito un uomo aveva ucciso sette bambini in una casa nel bosco dopo aver sentito la voce di una vecchia ordinargli di fare ciò.

Fin da subito si avverte una strana atmosfera e i guai cominciano pressoché immediatamente con l'infortunio di una ragazza del gruppo. La prima notte nella foresta segna l'inizio di strani avvenimenti, come rumori e alberi caduti. Al mattino i ragazzi trovano fuori dalle loro tende tanti piccoli totem di legno a forma di croce appesi ai

rami degli alberi. Da lì in poi la situazione precipita sempre di più: la foresta sembra avere una volontà propria e le leggi dello spazio e del tempo sono alterate. Gli eventi paranormali si susseguono e diventano sempre più intensi fino al concitato e spaventoso finale.

L'idea di base, sebbene non molto originale, è adatta a spaventare: un gruppo di ragazzi alla mercé di entità malvagie e soprannaturali in un bosco misterioso e impenetrabile, come avveniva in *The Blair Witch Project*.



Ho apprezzato il periodo relativamente lungo tra l'inizio dei fenomeni paranormali e la comparsa vera e propria del male che permette allo spettatore di entrare nell'atmosfera e raggiungere una buona dose di ansia. Il senso di smarrimento e impotenza che evoca la foresta

# Il cinematografo

maledetta non si trova in tutti i film di questo genere. In alcune sezioni sembra di essere in trappola come i protagonisti. Tutto il film è girato in spazi angusti e opprimenti: nonostante l'ambientazione principale sia un gigantesco bosco, esso è così fitto e impenetrabile da comunicare un senso di claustrofobia. L'ultima parte forse getta al vento il senso di angoscia dal sapore hitchcockiano in nome del puro spavento ed esagera con i *jump scares*, finendo per diventare un urlo continuo dei protagonisti.

*Blair Witch* è tanto, forse troppo simile al suo predecessore: sembra di trovarsi di fronte ad un *remake* più che al seguito. Quello che nel 1999 era una grande innovazione, adesso sa un po' di già visto, complici anche altri film realizzati nel frattempo con metodi e storie simili (la serie *Rec*, *ESP* - *Fenomeni paranormali...*). Sono comunque state inserite delle innovazioni che contribuiscono a creare un clima di maggior tensione rispetto al precedente film come, ad esempio, un maggior numero di personaggi con caratteri e storie diverse. Le riprese a mano a lungo andare possono stancare ma la quantità di angolazioni e tipi diversi di inquadratura, resi possibili grazie alla moderna attrezzatura dei protagonisti (telecamere in HD, droni, microcam...) rende il montaggio e la fotografia più simili ad un film classico.

In conclusione, sebbene un film del genere sia più apprezzabile sul grande schermo, se state cercando un horror per passare la notte di Halloween in compagnia, i boschi di Blair potrebbero fare al caso vostro!

## PLAYLIST CINEMATOGRAFICA

DI JACK

Eraserhead, David Lynch, 1997

Rosemary's Baby, Roman Polanski, 1968

The Wittch, Robert Eggers, 2015

The Birds, Alfred Hitchcock, 1963

The Visit, M. N. Shyamalan, 2015

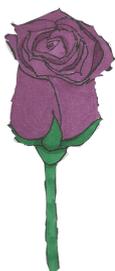
Frankenstein, James Whale, 1931

Halloween, John Carpenter, 1978



# Tales from Grattoni

## L'elfo del crepuscolo: La grande madre!



di Olly

Anche questa mattina mi sono destato all'alba, non vedo il sole sorgere, il cielo grigiastro e fumoso fa apparire tutto più scuro, vedo le foglie policromate che iniziano a cadere, ma malgrado questa oscurità l'autunno è meraviglioso, i suoi colori caldi attutiscono l'aria frizzantina, sbiadisce il ricordo di bermuda e canottiera che lasciano il posto a soffici maglioncini.

Salgo sul treno frettolosamente, l'aria mi procura un brivido, mi siedo ed inizio a leggere mentre lentamente il freddo svanisce lasciando posto ad un tiepido calore ed un torpore mi pervade.

Eccolo è tornato! Il mio piccolo amico elfo è di nuovo seduto sul mio ginocchio, il suo beffardo sorriso gli illumina il volto, gli occhietti tondi sono socchiusi, qualche rughetta è più accentuata ed i bianchi dentini sembrano perline di una perfetta collana. Emette un gridolino, poi si schiarisce la voce con un colpetto di tosse e si strofina il naso con un minuscolo fazzolettino, è raffreddato, ma ha tanta voglia di raccontare una delle sue mille storie.

Questa storia non ha il sapore di fiaba o leggenda... è una storia di ieri e di oggi, parla di noi.

Mi chiede perché durante l'estate non ho mai inaffiato i miei ortaggi ed i miei fiori, io lo guardo sbalordito e lui tra il divertito ed il seccato mi informa di averlo fatto

per me, mi riferisce di avermi visto mangiare succosi

pomodori e cetrioli, ma precisa che io non ho fatto nulla perché essi potessero essere gustati. Ero sempre più incredulo...Allora iniziò a parlarmi della Grande Madre, la Madre che permette la vita: Madre Natura, una donna bellissima che governa mari, venti, fauna e flora; egli mi racconta che nel suo mondo tutto è strettamente correlato a Madre Natura, ninfe e muse ogni giorno ispirano il pianeta cosicché possa permettere la vita. Ora anche il piccolo sottomondo popolato da elfi, gnomi e folletti è in allarme perché la maldestra ed avida mano umana sta seriamente minacciando le creature della Grande Madre.

Rammaricato inizia a parlarmi di luoghi un tempo paradisiaci, fertili dove fiori di mille colori erano sorvolati da api laboriose e da farfalle variopinte che innescavano una magica danza; quei luoghi ora sono discariche o centrali nucleari. Mi descrive foreste fatate, alberi secolari, polmoni essenziali per la vita del pianeta e dei suoi abitanti, e di come la mano dell'uomo le abbia devastate con disboscamenti e bonifiche inappropriate, è preoccupato per una tecnologia distruttiva, per un inquinamento che è ormai arrivato ad una elevatissima soglia di pericolosità. Se per tutto ciò e molto altro ancora non ci sarà un'inversione di rotta, mi dice, il mondo vedrà la fine. La preoccupazione che scorgo nel suo racconto mi turba, rifletto su quante volte non ho fatto la raccolta differenziata per riciclare il materiale dandogli nuova vita. Egli mi parla di potenti che con prepotenza depredano nazioni, territori portando solo distruzione. Di come l'urbanizzazione in luoghi inappropriati abbia fatto tanto arrabbiare Madre Natura ed il suo popolo da far sì che si sia rivolta contro l'umanità con disastri colossali. Mi racconta di aver

pronunciato una sera, durante una partita a scacchi con il suo amico Albert, profeticamente queste parole: caro, la modernità ha fallito, bisogna costruire un nuovo umanesimo altrimenti il pianeta non si salverà.....” ed è da noi che può iniziare il cambiamento, ogni bimbo, può iniziare a cambiare e con il proprio contributo tentare una riappacificazione con la Grande Madre ora furente con il genere umano. Quindi mi dice che sarebbe molto felice se iniziassi ad innaffiare le mie piante, mi invita poi ad osservare i fiori e gli ortaggi e aggiunge che se li osserverò con occhi nuovi, mentre mi preparerò un contorno genuino, saprò di aver contribuito a questo miracolo. Apro gli occhi e sento lo stridio delle ruote sulle rotaie, sono arrivato a destinazione, scendo e cammino, mi chiedo se ho sognato o delirato, mentre rifletto mi accorgo di raccogliere delle cartacce gettate a terra per riporle in un apposito cestino. Chissà, il mio dolce amico ha colpito ancora; ora so che ognuno di noi può e deve fare la differenza. Ciao elfo, alla prossima!

### La magia del tempo

di Marta Scolè, IIA CLA

**T**ic, tac, tic, tac. Ogni giorno veniamo catapultati in una dimensione temporale di cui non riusciamo a comprendere appieno la grandezza. Il ‘tic tac’ del tempo diventa la colonna sonora della nostra quotidianità, che scorre inesorabile come il flusso delle onde del mare.

La magia del tempo colora le nostre vite. Vite che sono fatte di attimi, di momenti, che arrivano e non tornano più. Sta a noi riuscire a cogliere l’attimo. A volte però il

tempo è generoso: ci consente di ritornare sui nostri passi, donandoci occhi diversi per comprendere tutte le sfumature di quell’esperienza.

Perché, come afferma Proust ne *La ricerca del tempo perduto*, “l’unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell’aver nuovi occhi”.

Quante volte ci capita di osservare un’alba o un tramonto?

Forse migliaia.

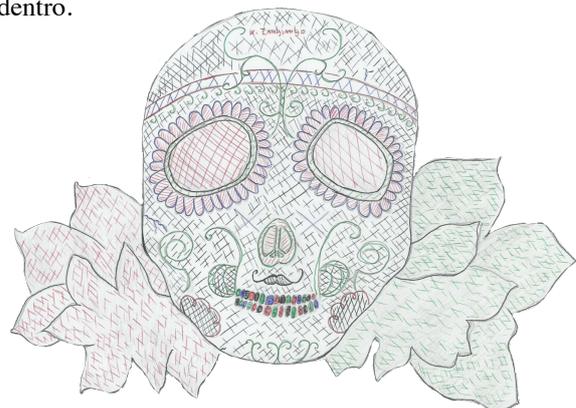
Ma possiamo forse dire che ogni volta abbiamo provato le stesse emozioni?

Ogni immagine è un disegno, un’ approssimazione della realtà, la rielaborazione di un ricordo. Queste si possono creare soltanto attraverso la percezione visibile di un evento, ovvero il vissuto di una persona.

Ogni singolo oggetto o paesaggio suscita sensazioni diverse in base alla personale soggettività dello spettatore.

La vita di ciascun individuo è infatti scandita da esperienze che ci rendono unici. Per questo è importante cercare di rendere manifesta la propria idea, la propria immagine, per non essere soltanto fruitori, semplici spettatori davanti a uno schermo.

Quando noi viviamo delle immagini, esse prendono un ritmo dentro di noi e ci permettono di scolpire il tempo e di conservare emozioni che ci porteremo per sempre dentro.



## Una piccola grande stella

di Arianna Chiellini

**H**ansel camminava tra le strade della città, ancora avvolte dalla neve dell'inverno. Il suo cappotto di pelliccia lo tutelava dal gelo, e non vi era motivo per non farsi un vanto della fortuna che aveva nel vivere da benestante in una lussuosa villa, con un focolare e un piatto in tavola assicurati. Quando il suo sguardo si posava sui miseri che, sul ciglio della strada, imploravano un gesto di carità, non riusciva a trattenere un sogghigno, lui non aveva idea di cosa fossero la fame, la sete, la paura di non vedere il domani. Nelle sue tasche, monete d'oro in abbondanza, e nelle sue stanze, quantità di denaro che un mendicante non avrebbe mai neanche osato sognare. Il suo andamento fiero fu bruscamente interrotto da uno scontro con due signori. Il suo cappello era rovinato a terra, un buonuomo glielo raccolse e glielo rese con una riverenza. Hansel sorrideva soddisfatto, ma non riusciva a capire che nessuno si inchinava realmente a lui. Ripresa la sua camminata, notò, seduta sul marciapiede, una bambina abbigliata di stracci che strofinava le mani nel tentativo di scaldarsi. Egli la guardò con sprezzo, lei sobbalzò quando si accorse di aver attirato la sua attenzione. Si alzò di scatto, gli occhi le brillavano. "Signore, vi supplico, non fingete di non vedermi." Hansel si tirò indietro, disgustato. Non voleva che la bambina lo toccasse. "Ho bisogno di qualche soldo, fatemi la carità." Hansel alzò gli occhi al cielo, il suo grugno si era trasformato in una smorfia sarcastica. "Perché mai dovrei? Cosa ci guadagno io?" La bambina si inginocchiò, una lacrima le rigò il viso. "Sto morendo di

fame, non mangio da giorni. Concedete anche a me di comprare un po' di pane." Hansel si fece serio, la ragazzina sembrava faticare a respirare. I suoi occhi si gonfiarono di pianto, solo il cielo sapeva quante volte aveva dovuto chinare la testa davanti a chi, come lei, era solo di passaggio, ma possedeva qualcosa in grado di farglielo dimenticare. "Perché dovrei? Non ho motivo di privarmi delle mie preziose monete d'oro per un'indigente. Non saresti mai in grado di ricambiarmi il favore." La bambina si asciugò gli occhi con la manica, quindi si sedette di nuovo. "Ti sbagli, non puoi sapere cosa ti riserverà il futuro." Hansel rise con scherno, era talmente abituato alla vita benestante, che l'idea che un giorno il suo effimero castello potesse crollare non lo sfiorava nemmeno. La bambina non demorse e ribadì ad Hansel di non sottovalutare la potenza imperscrutabile dell'avvenire. Hansel abbassò lo sguardo e rimirò i suoi abiti logori. Era scarna, pallida, probabilmente malata. Hansel scosse la testa, quindi tirò fuori dalla tasca dieci monete e gliele donò. "Tieni, comprati del pane" disse, stentando quasi a riconoscersi. La bambina sorrise con gioia e gli diede un abbraccio. Hansel la vide poi allontanarsi mentre continuava a mandargli i più sinceri ringraziamenti. Hansel non riuscì più a dimenticarsi di lei. Ogni volta che percorreva quella strada, aveva la sensazione che quella dolce bambina si trovasse lì, pronta ad abbracciarlo. Pensò a lei anche quando assistette, suo malgrado, ad uno spettacolo raccapricciante: un edificio era appena andato a fuoco, e nessuno, oltre a lui, si trovava lì. Non riuscì a capire se si fosse trattato di un incendio o di un delitto. L'orrore lo spinse ad allontanarsi. Pensava a lei mentre sedeva sul suo comodo divano, isolato dal mondo esterno. Almeno finché non sentì bussare alla sua porta: quando aprì,

trovò due gendarmi sul pianerottolo, attornati da una moltitudine di gente. Sgranò gli occhi, quindi sentì che qualcosa era sfuggito al suo controllo. “Hansel Marley?”, chiese una guardia. Egli annuì, concitato. Era nella sua nobile dimora, il denaro a disposizione, il fuoco acceso, eppure aveva iniziato a conoscere la paura. “Siete accusato di aver appiccato il fuoco alla dimora del calzolaio Jack Thomson.” Hansel sbiancò, e solo in un secondo momento ricordò la macabra scena in cui si era imbattuto qualche giorno prima. “Come? Io sono innocente, lo giuro.” La folla non si mosse minimamente in sua difesa, tutti erano intenti ad ipotizzare il destino dei denari di Hansel, che di certo non sarebbero stati abbandonati. Hansel cercò con lo sguardo il loro sostegno, ma tutti glielo negarono. “Siete l’unica persona vista dai testimoni sul luogo del delitto, l’unico sospettato. Dal momento che il parere dei testimoni è unanime, non possiamo non considerare tale fatto una prova sufficiente. Vi dichiaro in arresto.” Hansel venne ammanettato senza avere il tempo di dichiararsi innocente ancora una volta. La gente lo guardava smaniosa, quasi lieta. Hansel si rese conto di chi fosse la somma autorità che spingeva chiunque lo incontrasse ad inchinarsi. “Fermatevi” disse una voce femminile, che Hansel riconobbe subito. Si voltò di scatto, e la rivide. Gli occhi profondi erano rimasti invariati, ma le sue fattezze erano decisamente diverse: indossava un abito elegante e una sciarpa. I suoi capelli erano ordinati e il suo sorriso raggianti. Era così diversa. Era inspiegabilmente cresciuta. “Signorina.” La guardia fece una riverenza. Ella si avvicinò e guardò Hansel dritto negli occhi. “Quest’uomo è innocente. Posso giurarlo. Io so chi è stato ad appiccare il fuoco. Jack Thomson è sopravvissuto, e mi ha raccontato tutto. Insieme,

abbiamo catturato il colpevole.” Il calzolaio arrivò, portando con sé un uomo legato con una corda. I gendarmi ebbero la sua confessione, che ormai non poteva tardare. Hansel venne liberato, e non poté non correre verso la fanciulla e stringerla in un vigoroso abbraccio. “Ti ringrazio, mi hai salvato”, disse con le lacrime agli occhi. “No, sei stato tu a salvarti.” Hansel le accarezzò il viso, lei gli sorrise. “Ma chi sei tu? Una mendicante? Una nobile?” Lei scosse la testa. “Io non sono niente di tutto ciò: sono una stella.” Hansel corrugò la fronte, lei si affrettò a chiarire! “Sono una stella del cielo. Ti ho visto da lassù, e mi sono chiesta se, dietro al tuo freddo denaro, si nascondesse un cuore caldo. Così ho voluto metterti alla prova.” Gli restituì le monete che le aveva elargito. “Sapevo già che si sarebbe verificato l’incendio, ho condotto io il calzolaio dal vero colpevole. Mi hai dimostrato di essere una persona buona, mi hai aiutata nel momento del bisogno, anche se eri convinto che non avrei potuto restituirti il favore.” Hansel le strinse le mani, aveva appena ricevuto un sorriso sincero e colmo di gioia, e ciò valeva più di tutto l’oro del mondo. “Nessuno ha tardato ad accusarti, nella bieca speranza di raggiungere il tuo denaro. Sono lieta del tuo cambiamento, so che sei mutato dentro. So che pensavi a me di continuo. Le stelle guardano, ascoltano e sanno tutto.” “Rimarrai con me?”, chiese Hansel. “Devo tornare a casa mia, insieme alle altre stelle. Ma non preoccuparti: ogni volta che alzerai lo sguardo, mi vedrai. Risplenderò per te, e illuminerò la tua strada.” La fanciulla si dissolse lentamente, mentre lui la implorava di non lasciarlo. In pochi istanti, la ragazzina era scomparsa, di lei non rimaneva traccia. Quando calò la notte, Hansel si affacciò alla finestra e guardò il cielo: tra le innumerevoli stelle che lo ornavano, una in particolare

brillava più delle altre. Brillava più di tutto l'oro in suo possesso, e lo rendeva più ricco di quanto il denaro avesse fatto fino a quel momento. Una lacrima cadde sul davanzale, mentre la sua mano spedì un bacio alla volta celeste.

### Un viaggio... un sogno

di Sofia Vacchelli

Cari lettori,

questo non vuole essere un diario di viaggio, ma semplicemente un racconto di emozioni, incontri, bellezza, natura, passioni e gioia. Partiamo dall'inizio: il viaggio in questione è il tour vissuto da me la scorsa estate a luglio. Non è stato difficile scegliere la meta. Il Canada, sì, precisamente l'Est del Canada. Un viaggio impegnativo, faticoso ma assolutamente da non perdere. Perché il Canada? Perché è il secondo paese più esteso al mondo e il primo per superficie di laghi e acque interne, perché è un paese interessante per la sua generosa natura, per i grandi e silenti spazi, per la fauna errante e libera che incontri ovunque. Per le sue incredibili città, per la sua storia, gli indiani, il fiume San Lorenzo e non meno importante, per la cultura ecologista radicata nei suoi abitanti. Greenpeace è stata fondata proprio a Vancouver. Well, direbbero gli Inglesi, veniamo al dunque, noi Italiani. Partenza da Linate, scalo a Francoforte, imbarco per Montreal con volo Air Canada, arrivo a Montreal nella regione del Quebec. Qui si parla e si pensa in francese perché la popolazione è per l'80%

francofona. Montreal è una città canadese dallo stile europeo, eclettica, retrò, cosmopolita e frizzante. Il cuore storico della città è pieno di caffè con tavolini all'aperto, negozi di artigianato, musicisti di piazza. Al quartiere di Old Montreal si sono affiancati bellissimi grattacieli e ampi viali che mi ricordano di essere in Nordamerica. Grande stupore ha provocato in me la visita della città sotterranea. Montreal per gran parte dell'inverno è attraversata da gelidi venti polari che fanno scendere la temperatura anche di 30°C sotto zero. Ma gli abitanti si muovono al caldo nella città sotterranea; per 33 Km si estendono uffici, negozi, ristoranti, sale cinematografiche e centri commerciali.

Dopo Montreal, percorro 260 Km e arrivo a Quebec City, una delle città più belle e ricche di storia in Nordamerica. Il centro storico lo definirei fiabesco, da girare rigorosamente a piedi. La favola continua quando il mio sguardo è attratto dal maestoso, imponente e luminoso castello Frontenac, oggi albergo di lusso e patrimonio dell'Unesco, situato nella città alta. Con le sue 650 camere, torri, torrette ed il caratteristico tetto in rame. All'interno, nelle sale da pranzo, sono presenti sculture in legno, pilastri, decorazioni con pezzi d'antiquariato, dipinti a olio e lampadari giganti. Per non parlare del parco con i suoi belvedere dove, seduta su una panchina, ho goduto la vista del fiume San Lorenzo. La giornata è limpida, la temperatura gradevole, con un breve tragitto in pullman arrivo alle cascate di Montmorency. Splendide, l'acqua da un'altezza di 83 metri compie un salto nel San Lorenzo. Suggestivo è anche il ponte sospeso a 100 metri di altezza sulle cascate. In questo caso l'emozione predominante è la paura, non lo posso negare. Proseguo per San Prosper dove visito una fattoria di bisonti.

Poveri bisonti!! Rischiavano l'estinzione per assurde credenze popolari. Oggi sono protetti, questi grandi animali, sempre affettuosi con i loro piccoli ma diffidenti verso l'uomo che finalmente ha scoperto le potenzialità di queste "bestiole". A bordo di un veicolo attraverso pascoli sconfinati e verdeggianti apprezzando anche l'odore di questi animali che, nonostante la loro mole, temono l'uomo. Rientro e alloggio all'Hotel Lord Elgin per la notte. È mattina, dopo circa 200 km arrivo ad Ottawa, la capitale del Canada, anche se non è una grande città. Giace sulla riva Sud del fiume Outaouais. Ottawa è una città con molti parchi, piena di fiori; in maggio è particolarmente bella con i suoi tulipani colorati. Cosa ci fanno i tulipani in Canada? La regina d'Olanda fu ospite ad Ottawa per tutta la durata della Seconda Guerra Mondiale e le migliaia di tulipani sono un segno di riconoscenza inviato alla città dal popolo olandese.

Proseguo il tour e arrivo a una tipica cabane à sucre, una costruzione nel mezzo di una foresta di aceri dove si procede all'estrazione della clorofilla dal tronco dell'albero per arrivare alla produzione del famoso sciroppo d'acero, alimento tipico del Canada e dalle note proprietà benefiche per l'organismo umano. Gustoso, dolce, utile per molte preparazioni in cucina. Da leccarsi i baffi (direbbe il mio gatto), la succulenta colazione consumata nella sucrerie. La foglia d'acero, riportata sulla bandiera, oltre che il simbolo nazionale, è anche il simbolo della vasta ed incontaminata natura canadese. Altri 400 Km e da Ottawa arrivo a Toronto. Scendo dal bus, salgo sul battello per una crociera attraverso la regione delle Mille Isole, mille di nome e di fatto!! Provo un senso di benessere, serenità e coinvolgimento. Forse è anche per questo che la regione è

soprannominata "Giardino del Grande Spirito". Il resto della giornata lo trascorro a Toronto. Città dagli immensi edifici che ti sovrastano come giganti attenti a non schiacciarti. Bella Toronto, con il Parlamento, l'Università, Youge Street, i suoi musei; impossibile non notare la CN Tower. Dai suoi 550 m, la vista lascia senza fiato. Scendo a soli 450 m (si fa per dire) per cenare al ristorante. Non posso scordare l'ultima notte trascorsa all'Hotel Hilton di Toronto. Momenti di agitazione e felicità si alternano. All'alba finalmente raggiungo Niagara on The Lake; splendido paesino e poi... le Cascate, ovvero Niagara Falls. A bordo della motonave mi avvicino a queste meraviglie, immense, frastornanti. Tremo. Forse è l'emozione, forse è il vento originato dalla forza dell'acqua. Nonostante l'impermeabile in dotazione, sono completamente bagnata dall'acqua nebulizzata e praticamente sotto le Cascate. La gioia irrefrenabile, il sorriso stampato sul viso. Un sogno! L'ultimo tassello mancante che completa il puzzle di un viaggio straordinario.

Il volo di ritorno? Chi se lo ricorda: ho dormito da Toronto a Malpensa.

“Giudico un viaggio  
da quanto il mio cuore  
accelera i battiti  
e da quanto  
i miei occhi  
rimangono incantati  
davanti  
a tanta bellezza!”

## Conversazioni con la Luna

di Kevin Imbimbo

Non ricordo neanche più quanto tempo è passato da quando ci hanno prese e chiuse qui...in questa specie di circo dove ci tengono come degli animali in gabbia e ci tirano fuori quando hanno voglia di divertirsi...quando ci violentano. E a chi si ribella tagliano la gola. Proprio come hanno fatto ai nostri mariti, ai nostri fidanzati, ai nostri padri quando sono arrivati, maledetti demoni col volto coperto, con le loro armi, urlando frasi senza senso su Allah. E i bambini li hanno tenuti con loro, per educarli, per insegnare loro la violenza, l'odio e a ubbidire...ubbidire come dei cani. Durante il giorno sento qualcuno di quei piccoli che parla in piazza o per le strade, con una pistola o un coltello in mano; li sento blaterare discorsi sulla grandezza del loro dio, dicono che bisogna uccidere gli infedeli per lui...tutti discorsi che hanno inculcato loro nella mente, che non capiscono neanche e per i quali vengono applauditi da una folla di pazzi disgustosi. Che fortuna hai a non sentire queste

oscenità! E intanto solo tu mi

ascolti e mi porgi la tua  
guancia bianca dalle  
sbarre della piccola  
finestra della mia  
cella...Non vedo l'ora

di rivederti in tutta la tua

bellezza!... Tra poco torneranno a

prendermi come tutte le sere... Ormai preferisco stare tra le mosche, lo sporco, il freddo e la fame piuttosto che farmi toccare da uno di quei mostri.

...Penso di essere incinta...partorirò un altro figlio che mi porteranno via e lo cresceranno e lo educeranno ad amare la morte più della vita e a vivere più nell'odio che nell'amore, come già stanno facendo con l'altro mio bambino. Non sapranno mai di essere fratelli, non sapranno mai chi è la loro madre e prima che possa rivederli saranno già morti in battaglia o fatti esplodere in un bazar.

Eccolo, un orso rabbioso, con gli occhi spalancati e un sorriso perverso e maligno, tra la barba qualche traccia del suo pasto...ogni tanto anche a me danno un pasto...

...ora ti devo lasciare...Ci vediamo presto mia cara Luna.

## Black dog

di Vale

**E'** nell'istante prima del sonno che le palpebre ricadono pesanti, serrando occhi già rivolti ai sogni, che svaniscono nel biancheggiare della retina e sprofondano negli abissi dell'irrealtà della notte. Assieme a loro la mente divaga e si perde, stempera la freddezza dell'acume giornaliero fra i contorni sfumati della notte della ragione. Depongo le mie vesti d'essere raziocinante, il mio istinto di sopravvivenza e per un breve arco temporale arretro nelle tenebre della memoria. Là, dove si annidano quei ricordi insidiosi, infidi che la dimenticanza ha cacciato via dalle sue materne profondità benigne, né le antiche passioni vogliono mitizzare sino a privare dei reali contorni, è la mia meta.



Questa sono io, quest'affastellarsi confuso di episodi trascurabili ed intensi che non ho saputo strappare alla verità, cui non sono riuscita ad infondere quella sfumatura sufficiente a renderli miei. Sotto un lieve velo di bugie giace lucente la mia storia, liscia e dura quanto il marmo, segnata in maniera indelebile, innegabile da ogni venatura, ogni impreciso colpo di scalpello. Sebbene la rozzezza della mia tecnica abbia smussato molti angoli, non sono riuscita mai a cambiare il tuo viso. Emerge lucido e colorito da questo sciagurato gruppetto di rimembranze, mi basta tendere una mano per saggiarne la consistenza di ermellino, il pallore d'avorio e la fragilità del cristallo. Eri una creazione di notevole bellezza, amore mio, e se lo scintillio crudele, felino dei tuoi occhi distanti non ti avesse tradito avresti suscitato più affetto, più calore nei cuori di chi ti attorniava, più fraterne amicizie sarebbero sbocciate in seno alla tua famiglia. Eppure, è amaro che disposta all'illusione fossi solo io, che un unico sentimento sia stato così saldo e forte da sopravvivere ai muri eretti dal buonsenso, da un giusto orgoglio.

Solo la pazzia è degno ornamento dell'amore: ciò che non è folle, al contatto con la solidità del giorno, evapora piano, lasciando appena una patina deformante, attraverso cui si scorgono le passate azioni come da una lunga distanza, quasi non ci riguardassero più. E' la medesima lontananza del sogno. Soltanto ora sembro ridestarmi da questa lunga passione, che è stata oblio e silenzio per più tempo di quanto possa rammentare, che si è estesa troppo oltre i confini del tempo per imprimersi o sbiadire. Semplicemente esiste, è un fotogramma della mia vita al quale non posso sottrarmi. Ti ho dato la mia fedeltà e la mia gioia, forse sarebbero bastati se tu fossi partito dai miei stessi presupposti, se non ci fossimo

trovati a gareggiare in una lotta impari. Ogni affezione è una piccola guerra e che perduri in eterno o abbia un rapido esito l'irrevocabilità del suo risultato è uguale per tutti. Non importa chi tu sia al di fuori del campo minato dell'arena, dentro devi mostrare il tuo spirito guerriero o piegarti all'umiliazione della sconfitta. Ma tu avevi compreso la realtà delle cose e la crudeltà di queste leggi e la mia congenita debolezza, insita nell'arrendevole stretta delle mie mani malferme e nell'intonazione piangente, accorata della voce, che gemeva e supplicava senza accorgersene. Ti ho amato, tuttavia adesso mi avvedo quale madornale errore sia stato il mio: non la mia dolcezza avrebbe mai potuto mutare la dura norma incisa nei tuoi tratti cupi, nella luce calcolatrice degli occhi di brace, né la bontà, né lo strenuo impegno. Tu eri una fiera belva la cui armonia era un intrecciarsi di spigoli, un alternarsi e celarsi continuo di forme severe ed angoli sporgenti. La tua geometria gridava che non avresti avuto rispetto per me, per la mia dignità, per il mio essere altra e separata, femmina ed in costante lotta con quanto di più arretrato e gelido covava nel tuo cuore d'uomo menzognero. Avevi promesso di cambiare, di migliorare, però nemmeno io credevo a quel fiume di parole, inutili, vane, passeggiere.

Ho visto il mio sangue sulla pietra scura e fuliginosa della cucina, non era diverso dal tuo. Era un poco meno brillante, mancava di quella luce sinistra che assunse il tuo quella notte d'inverno.

Perfino quello scarlato ispirava l'amore, la stabilità dei sentimenti e, se non avessi commesso l'imperdonabile sbaglio di innamorarmi di te prima, l'avrei fatto allora, quando quel lago tiepido e dolce soffuse il tuo bel viso del rigido grigiore della morte. Era davvero bastato un solo morso. Un comando a quel fido animale e quello

aveva svolto il suo lavoro con perizia chirurgica. Un taglio preciso, netto, dai bordi appena irregolari e sfrangiati, orlati di tubicini da cui ancora sgorgava lento quel succo vitale, aveva posto fine alle sofferenze di entrambi, le mie e le tue. Perché tu mi amavi veramente, a tuo modo, come solo tu sapevi fare, dunque le mie pene erano anche tue e quel cancro ci divorava entrambi. E' stato il tuo miglior regalo quel cane, enorme e nero, dal pelo irsuto, tanto gigantesco da parere un kelpie o un black dog delle leggende. Aveva sangue di lupo questo tuo dono affettuoso e risolutivo, proprio come te, amore mio.

nota:

kelpie: spirito maligno della mitologia celtica che assume le sembianze di un cavallo acquatico dal manto scuro.

black dog: "cane nero" o "gramo", animale del folclore britannico visibile soltanto a chi è prossimo alla morte.

libreria  
**ubik**  
● voghera



## La barca a vela

di Giammy

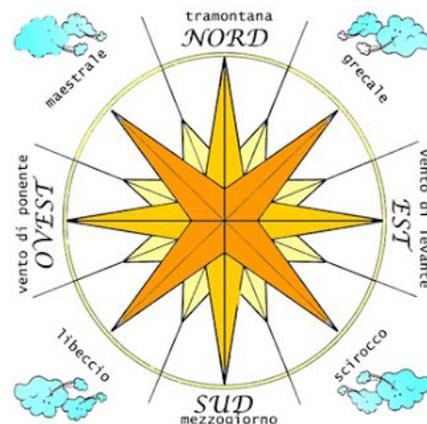
La sensazione offerta dalla navigazione a vela è la libertà.

Agire sul timone e sulle scotte che regolano le vele in base al vento, aiuta ad accrescere la propria autonomia ed indipendenza. La vela sviluppa in chi la pratica valori di lealtà nei confronti del prossimo, rafforzata dalla tradizionale solidarietà tra uomini di mare, sempre pronti a venirsi in aiuto reciprocamente. Il mondo della barca a vela ha il suo linguaggio. La parte anteriore dell'imbarcazione è la prua mentre la posteriore è la poppa, dove si trova la barra del timone. Essenziale per la barca è la chiglia fissa o deriva mobile, una trave longitudinale posta sotto lo scafo che consente l'equilibrio e il galleggiamento dell'imbarcazione.

Imperniata sull'albero troviamo la randa, la vela principale, che si volge verso poppa ed è inquadrata da un'antenna orizzontale, il boma.

A prua troviamo le vele anteriori: il fiocco, la vela fissa e lo spinnaker o il gennaker; vele che si issano in mare solo in particolari andature.

Ed infine ecco la rosa dei venti.



# Sevatech

## Il Jack, questo sconosciuto!

di Alessandro De Lucia, IIIB CLA

No, non stiamo parlando del capitano Jack Sparrow o di Jack lo Squartatore, ma di un oggetto che usiamo quotidianamente, spesso senza farci troppo caso e che in questi giorni è salito alle luci della ribalta per la possibilità che venga mandato in pensione dopo anni di onorato servizio! Ma andiamo con ordine.

Sto parlando del connettore Jack (sì, quel "coso" argentato che colleghiamo ai nostri smartphone per ascoltare la musica) e che, per usare termini "scientifici", "è un connettore elettrico usato per trasportare segnali audio analogici e di controllo a bassa tensione". Traduzione: questo connettore ci permette di trasportare i segnali audio (musica o voce quando siamo al telefono) dal nostro apparecchio (sia esso lo smartphone, il pc, l'iPod ecc) direttamente alle nostre orecchie. E c'è di più: negli ultimi anni il Jack è stato dotato di diverse nuove funzioni, come mettere in pausa la musica, alzare il volume ecc.

Ma facciamo un passo indietro. Il Jack nasce nel lontano 1878 (sì, 138 anni fa!), durante l'età vittoriana. La leggenda vuole che il suo inventore si chiamasse proprio Jack, anche se questa tesi non è del tutto avvalorata. Inizialmente veniva utilizzato unicamente nei centralini telefonici: l'operatrice (ruolo che ai tempi era riservato quasi esclusivamente alle donne), quando riceveva una chiamata e doveva inoltrarla, staccava il cavo da una presa e lo inseriva in un'altra, collegando così le linee. Data la facilità d'uso (per la sua struttura è facile da inserire nella presa ma al contempo è difficile che si sfili,

non ha diritto o rovescio e si può ruotare senza problemi) questo standard si diffuse velocemente.

Fu però con la musica che trovò la sua principale diffusione, ed è soprattutto per questo scopo che viene usato oggi.

Esistono tre tipi di Jack che sono diversi per misure, ma il più diffuso è quello da 3,5 mm, usato nel 95% dei dispositivi che lo integrano (è quello che usiamo noi tutti i giorni).

Detto ciò, potrebbe sembrare che il Jack sia invincibile e destinato a vivere in eterno, ma così non sembra!

La notizia di questi giorni, (oltre ai Note 7 che esplodono), è che la Apple, una delle più famose aziende nel campo dell'high-tech, ha deciso di eliminare il Jack dal suo ultimo iPhone! Ma cosa ha spinto questa azienda (e per la verità anche altre) a intraprendere questa strada?

Ci sono diverse motivazioni. La prima riguarda lo spazio: negli ultimi anni si è cercato di ridurre sempre di più le dimensioni degli smartphone, intervenendo sui componenti interni (batteria, processore, antenne ecc.); l'unico che non è stato toccato da questa miniaturizzazione è stato appunto il Jack, per il semplice motivo che non si può rimpicciolire! Eliminandolo quindi è possibile ottenere ulteriore spazio interno da destinare ad altri componenti (batteria più capiente ad esempio, di cui abbiamo taaaanto bisogno!). Un altro motivo riguarda la qualità audio, che con il Jack è ancora analogica (vecchio standard di bassa qualità, ndr) e non digitale: usando un nuovo tipo di connettore la qualità dell'audio risulta, infatti, nettamente migliore. E ancora, eliminando il Jack, è possibile migliorare l'impermeabilità degli smartphone, oltre che migliorarne

in generale la robustezza. La domanda quindi sorge spontanea: come faccio ad ascoltare i miei artisti preferiti con le cuffiette del telefono senza il Jack? Le alternative sono due: una connessione Bluetooth senza fili, che ha come pro una notevole comodità (pensate solo a quando ci si attorcigliano i cavi delle cuffiette e a quante ore dobbiamo passare a districarli) ma di contro una minore qualità e un consumo maggiore di batteria; una connessione USB Type-C/Lightning, cioè un cavo da collegare direttamente al telefono che, tra le diverse funzioni (ricarica, trasferimento dati, ecc.) comprende anche il trasferimento di audio. Quest'ultima infatti è la soluzione adottata nei primi 3 smartphone privi del Jack (per la cronaca, iPhone 7, Moto Z e LeEco Le 2). Questo sistema non è però esente da problemi: il

primo si presenta nel momento in cui io ho bisogno di ricaricare lo smartphone e tenere collegate contemporaneamente le cuffie; non posso farlo (a meno che non usi degli scomodi adattatori). Il secondo riguarda le centinaia di migliaia di cuffie, cuffiette e accessori vari che ancora oggi utilizziamo (avendoli usati per gli ultimi 138 anni!) e che non potremmo più adoperare con questi nuovi dispositivi non essendo compatibili (a meno di usare, anche qui, ingombranti adattatori).

A questo proposito si è aperto un dibattito (anzi, una bufera!): era questo il momento giusto per compiere un "passo" così arduo? Secondo la maggior parte degli utenti no, era un passo sì necessario ma prematuro, mentre altri utenti e diverse aziende dell'high-tech (Intel, Qualcomm, Apple ecc) si sono dichiarati favorevoli.

Bisogna però riconoscere che finché nessuno "osa" fare un passo in avanti, non ci potrà mai essere un vera innovazione. E, a tal proposito, riporto le parole di quello che è stato un innovatore nel vero senso della parola: "La gente non sa cosa vuole finché non glielo fai vedere".

Cosa ne pensate?



# Musical Box

## **The freewheelin' Bob Dylan**

di Kevin

Secondo album e primo di composizione originale del cantautore, "The freewheelin' Bob Dylan" è il disco emblema dell'ultimo vincitore del premio Nobel per la letteratura.

Pubblicato nel 1963, l'album si occupa di temi fondamentali e caratteristici della carriera del menestrello di Duluth. Uno fra tutti è quello della guerra che ritorna nella maggior parte delle sue canzoni.

Il disco si apre con la canzone simbolo del cantautore statunitense, "Blowin' in the wind". Nel testo l'autore pone diverse domande riguardo il senso della condizione umana e soprattutto la sua incapacità di rifiutare ogni tipo di guerra. Per ogni domanda c'è una risposta, basta cercarla in un soffio di vento (the answer is blowin' in the wind). La canzone è valsa a Dylan il titolo di paladino della giustizia e della pace, in un'epoca in cui si temevano i pericoli della guerra atomica.

Se "Blowin' in the wind" esprime tutto ciò nella visione poetica del cantante, di diverso stampo è "Masters of war", una vera e propria condanna dei signori della morte, i fabbricanti d'armi, assolutamente esplicita, senza metafore o giri di parole. Dylan non esita ad esprimere tutto l'odio nei loro confronti: infatti dice "And I hope that you die"(spero che moriate).

Ma il vero capolavoro dell'album, e a mio giudizio di tutta la carriera di Dylan, è "A hard rain's a gonna fall". È una canzone che tratta il tema della guerra in maniera potente con un testo lungo e complesso. Una canzone che lascia senza parole. Si basa su una struttura

domanda-risposta in cui un padre domanda al figlio cos'ha visto, sentito e provato durante la guerra. All'epoca il ritornello è stato interpretato da alcuni come una pioggia atomica imminente visti i timori suscitati dalla scoperta di una base missilistica sovietica a Cuba nel '62, anno di presentazione del singolo. Ma il cantautore smentì dicendo che in realtà si trattava solo di un forte temporale "Una sorta di fine che sta per accadere".

Dunque invito tutti ad ascoltare questo e tutti gli altri album di Bob Dylan e a leggere attentamente tutti i testi che non potrebbero essere più attuali con la guerra in Siria e il rischio di guerra con la Russia che si prospetta...sono canzoni che fanno riflettere e che pongono davanti a una realtà che purtroppo esiste ancora...forse potrebbe anche far nascere in voi nuovi sentimenti.

## **Playlist:**

### **TIME TO REMEMBER**

- 1) Brighton beach, Rod Stewart
- 2) Ol'55, Tom Waits
- 3) Raindrops keep fallin'on my head, Butch Cassidy & The Sundance Kid
- 4) Hallelujah, Leonard Cohen
- 5) Bye Bye Love, Everly Brothers



***TURN UP THE RADIO***

di Emma Lira, 5ASU

- 1) More than a feeling, Boston
- 2) Streets of dreams, Rainbow
- 3) Sumer of '69, Bryan Adams
- 4) Owner of a lonely heart, Yes
- 5) Somebody to love, Queen
- 6) Message in a bottle, Police
- 7) Africa, Toto
- 8) Help, the Beatles
- 9) Don't stop believing, Journey
- 10) Still loving you, Scorpions

***50 SHADES OF MUSIC***

di Giulia Bobbio, 5ASU

- 1) Piece of my heart, Big brother and houding company
- 2) Baby, I love you, Ramones
- 3) Naive, the Kooks
- 4) Car radio, Twenty one pilots
- 5) Ain't no sunshine, Bill Witners
- 6) Light my fire, the Doors
- 7) Welcome to Jamrock, Damien Marley
- 8) High and dry, Radiohead
- 9) You'll follow me down, Skunk Anansie
- 10) Breathe, Pink Floyd

***PAURA E DELIRIO AL GRATTONI***

di Franca

- 1) So long Marianne, Leonard Cohen
- 2) Space oddity, David Bowie
- 3) Wonderlast king, Gogol Bordello
- 4) Padre nostro dei satelliti, Le luci della centrale elettrica
- 5) American psycho, Misfits
- 6) Atom heart mother, Pink Floyd
- 7) Hurricane, Bob Dylan
- 8) Me so mbriacato, Mannarino
- 9) Stealing society, System of a down
- 10) I fink u freaky, Die antwoord



# L'angolo dello Psycho

## Le illusioni ottiche: psicologia tra arte e matematica

di Franca

A partire dagli anni Trenta la psicologia ha iniziato a studiare i meccanismi con cui percepiamo e interpretiamo il mondo che ci si presenta sotto forma di stimoli. Questi però possono anche ingannare il nostro apparato visivo, facendogli percepire in modo scorretto qualcosa che in realtà è diversamente: avvengono così le illusioni ottiche.

Le illusioni cognitive, in particolare, sono dovute all'interpretazione errata da parte del cervello di alcune immagini come, ad esempio, i paradossi prospettici e le figure distorte.

Un nome che si lega indissolubilmente a un discorso di questo tipo è quello di Escher, un artista olandese vissuto nel Novecento; nel suo lavoro si riscontra un accentuato interesse per le illusioni ottiche, con costruzioni



impossibili e distorsioni geometriche. Le principali implicazioni logico-geometriche coinvolgono diversi concetti che Escher esplora in alcune sue importanti opere.

Primo fra tutti quello del MOTO PERPETUO

riscontrabile ne "La cascata" (1961) [A] dove un trucco percettivo permette di vedere che una cascata che aziona un mulino torna poi ad aumentare la cascata stessa.

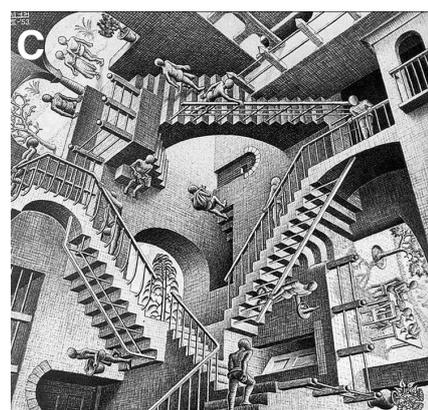
Esplora poi SPAZI DIMENSIONALMENTE DIVERSI che si incontrano, come in "Rettili" (1943) [B], dove piccoli animali preistorici escono dal mondo



bidimensionale di un libro per poi rientrarvi. Inoltre dà spazio anche alla TASSELLATURA DEGLI SPAZI BI E TRIDIMENSIONALI in "Relatività" (1953)

[C] in cui sono impiegate tessere ripetute con tutte le possibili variazioni.

Fino al 22 gennaio 2017 potete ammirare questi capolavori che combinano arte, logica e psicologia a Palazzo Reale a Milano dove è stata allestita una mostra sugli studi di Escher con oltre 200 opere. L'esposizione è godibile da ognuno dei tre punti di vista suggeriti, sta a voi scegliere quale utilizzare- oppure se adoperarli tutti- e se ne trovate un altro fateci sapere!



# Grattoniland

## Eroide scritta

Abbiamo chiesto a qualche ragazzo di reinventare un'elegia al femminile oggi in risposta alle *Heroides* ovidiane, in cui eroine del mito parlano ai loro amori lontani. Un modo come un altro di dialogare con l'antico...tra le diverse e personalissime pervenute ne presentiamo a mo' d'esempio due: nella prima è Medea a presentarci se stessa e le proprie scelte in un monologo drammatico di rara intensità e attualità, nel secondo l'eroina del mito, Io, variante ellenica 'ante litteram' dell'ebreo errante, gioca con il pastiche linguistico cercando invano nel suo folle 'fuggire in cerca di una vita migliore', possibili forme di comunicazione esperantica in un Mediterraneo multilinguistico e multiculturale, ma sordo ai suoi diritti di umanità.

## Eroide scritta

- utilizzando la tecnica del “pastiche linguistico”: Io scrive a Era -

di Riccardo Buscaglia, IIIB CI

**I**uno, la tua sacerdotessa io sono, fiöla di Argo e della ninfa Melia, quid me persequeris? La gelusìa ti fa orba, but believe me: se Zeus no me avrìs custreta, ego non te avria numquam dato dispiasèr. Mo' che sto nella terra del Neilo, tuta de te, tengo che tell you còmo todo el intiero de l'affaire l'è andato a començar. Ποτέ Zeus m'ha veduta into the woods, dum me menavo a la ripa

de lo fiume del mi babbo, et edotta mi rese de libido sua e de voluptate de iacere con migo. Tutta worried, ä sö scapà svelta come una legora in fra li paschi di Lerna e li lircei campi. Tonans Iuppiter, more and more desioso, entre una νεφέλη me incluse et me fecit stuprum. La cloud, ratta, colpì la tua attenzione e, knowing that el tu homo est allupato, scendesti dall'Olimpo ut indagate donde estaba l'husband. Legata, ti imbattesti subito in un'alba iumenta e, subitanea, l'ira tota ti prese. Il donno tuo, infatti, savü de lo tuo suspicio, me metamorfizzò in 'sto monstruo bovino. Depuis che la mio imago vedesti, cum multa cunning tua, me quieresti come cadeau. Le roi dei gods fue in un terrible spannung: lassarme o tenermi appresso? Türta d'infin, to keep you happy, putò te custos mea. Satis non fu affinchè you stopped to φοβεσθαι and to stay en ansiedad che l'omo tuo me pigliasse ancora. Itaque pinzasti de metterme ne le mani de Argo, γιγας centoculato, Arestore's son, monstrum horrible dictu, ut me φυλασσειν. Inde la my life l'è divenuta una gran boassa: de die pascevo y de noche venìa serrada y ligada con una cäväsa around il collo. One day, giunsi su la ripa ubi solebam spendere li sollazzi of mine, but, cum primum mirai il mio semblante, statim escaped. Si avria potuto favellare, ego avria chercher auxilium e slanzanato all my story. Χρουνος fugit y my life was always tristior. Il divo in grado non stava anymore di sopportare lo patimento arreatomi by lui medesimo. Immediately, Mercurio fue ciamato para liberarme dalla δουλεια giunonica. Il young dio si palesò en tierra argolica col semblante of un pastore de cavrònes. Ermes empezò a sonàr una συριγξ e la dulce melodia take the mostro nelle brachia di Morfeo. Sierrò todos i cento lumina y, ratto, Ermes lo

# Grattoniland

trasse down dal burrone. Finally ero libera! Stracca, borlando genuflessa e vertendo il guardo all'Uranio, criai de dolor erga Δία. Petevo che il mio pain si conchiudesse. Tum Giove tibi promised che tampoco avrebbe rivolto ad me altri scellerati pensamenti e la jealousy fue placata. Statim le setole slipparono via, cornua desaparecieron, li occhi, pria enormi, si feron minuti e i prensili came back. Nada permaneva della triste δυστυχία. Questo tutto te lo voy a contàr, magno cum timore, because vurrìa obtinere tua συμπαθεια e la tua tarda amistad. Sometimes timeo favellare quia tengo fobia di mugghiare. Strigno tra le mi braccia Epafo, κυρος Διος, e todavia no he ancora smentà il dòlor stupri. Now indosso linen vestimenta y estàn multa templa in my honour, ma solo bramerei oir tu voice proferir lo mio appellativo. Domina mea, forgive your αρετια, porquè per lungo tempo suffrìa lassandote patire!



## Medea e Giasone

di Irene Betta, IIB classico

4 Maggio 2016,  
Atene

### GIASONE,

Atene è splendida, abito in una villa immensa,

Egeo è stato molto generoso.

Ho molte amiche qui, siamo in tante alla villa e viviamo serene senza uomini.

Molte qui sono state tradite, come hai fatto tu con me.

Rientravano a casa, alcune dal supermercato, altre dal lavoro.

Hanno trovato tutte il letto caldo.

Il marito nudo come un verme di fronte a loro e una teen-ager poco più grande dei loro figli accanto a lui.

Tutte quante ora sono sole, tutte, non una se n'è salvata.

Tutte hanno perso i figli, tutte, per colpa vostra.

Cornute e mazziate come si suol dire, non è bastato tutto quello che abbiamo fatto per voi.

Beh recuperare il vello d'oro è stato un gioco da ragazzi, no?

E pensare che senza i miei poteri saresti morto.

Povero caro Giasone, sarei curiosa di vedere la bella tomba della tua mogliettina.

Ricordo come fosse ieri quel candido bocciolo di rosa appassire nella scintillante veste, in preda agli spasmi, tra i fumi dei miei potenti veleni.

E il grande suocero tuo fare la stessa, misera, patetica fine.

Quanto piacere mi diede restituirti un poco dell'immenso dolore che mi lasciasti, ma non mi bastava.

Dovevi soffrire, come io avevo sofferto, contorcerti dal dolore, come il verme quale sei. Dovevo trovare un modo per strapparti il cuore, e lasciarti agonizzare nella ferita più dolorosa che io conosca, quella dell'anima.

Ma avrei dovuto ferire anche me stessa, avrei fatto ogni cosa per farti vivere il resto dei tuoi giorni nell'agonia.

E così feci, tolsi la vita a ciò che mi era più caro, i nostri figli, la tua stirpe, il tuo stesso sangue.

I frutti del nostro amore ormai marciscono nel terreno, a causa dei tuoi desideri di gloria e potere.

Le mie mani li uccisero, non lo nego, ma non mi pento perché la colpa fu, è e sarà per sempre tua.

Ogni anno l'odio che provo nei tuoi confronti mi porta a rinnovarti il ricordo del tuo errore con una lettera.

Mi basta solo sapere di aver fatto il possibile per evitare che tu tradisca un'altra come me... come noi tutte che siamo rinchiusi qui...

Già perché la villa è grande e i giardini immensi e rigogliosi,

ma noi non possiamo uscire, il bianco e imponente cancello al limitare dei giardini ci sbarrò il passaggio...

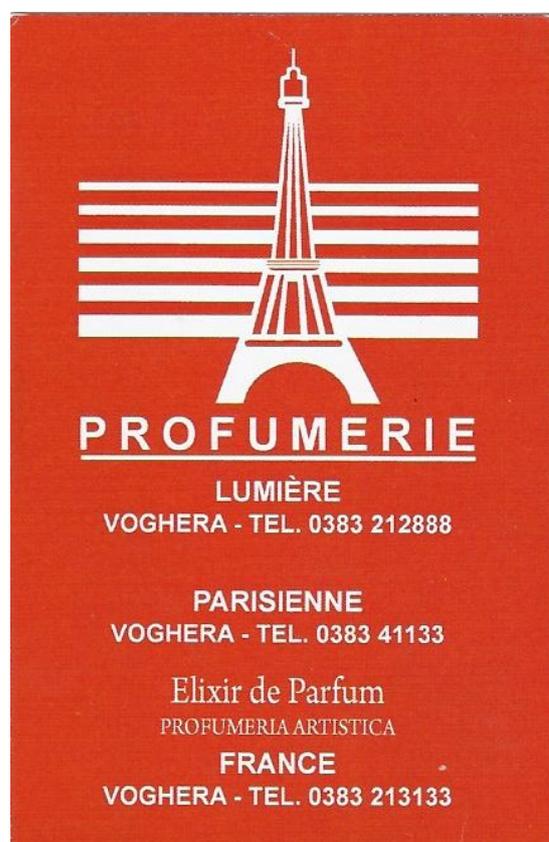
Le nostre mani, di povere donne tradite, imbrattate del sangue di chi abbiamo ucciso per punire chi ci ha tradito, non possono rischiare di sporcare il candore di quel cancello.

Nel caso in cui ti premevo inviarmi una risposta, l'indirizzo è quello di sempre, ma non guasta mai

rinfrescarti la memoria:

Villa Alba, viale del Manicomio 125, Atene.

Tua Medea



## Ricordi di uno stage che profuma di libri

di Franca

Avevo dodici anni quando decisi la mia carriera lavorativa. Avevo appena conosciuto un caro amico di mio padre che mi ricordava, per i toni malinconici e l'immensa fronte, Edgar Allan Poe, scrittore di cui ero follemente innamorata. "Ti piacciono i libri? Sai, dove lavoro io ne è pieno". Chissà quante idee poteva contenere una testa così grande, doveva passare le giornate a leggere. "In realtà li catalogo e riordino, leggo solo nel tempo libero". Ma io capivo solo due parole: libri e ordine: le due cose che amavo di più. E così decisi che dovevo fare la bibliotecaria.

Per molto tempo sognai ad occhi aperti - tanto lui quanto il suo lavoro-, poi lo scorso anno mi si presentò una concreta possibilità di testare se il suo lavoro fosse davvero adatto a me. Grazie all'alternanza scuola-lavoro ho potuto trascorrere tre settimane nella biblioteca comunale di Voghera dove sono realmente entrata in contatto con l'attività di bibliotecaria e con i vari aspetti che la costituiscono. Cosa facevo concretamente? Servizio di consultazione, di prestito e di restituzione, che banalmente per me si riduceva a compilare la scheda di un libro, ricollocarlo nello scaffale, utilizzare un programma informatico e - la mia parte preferita - cercare i volumi nei magazzini dove sono ordinati per altezza e contrassegnati da un codice. Nulla di speciale, direte voi. Ma cosa rende un lavoro speciale più della passione che qualcuno ci mette nel farlo?

I rapporti con le persone- come del resto con i libri- della biblioteca inizialmente erano piuttosto incerti ma pian piano si sono fatti più profondi, più radicati. Tanto che il

mio ultimo giorno, dopo aver salutato i bibliotecari e le mie "colleghe" stagiste dello scientifico, sono andata al magazzino superiore per assaporare per l'ultima volta quel caldo odore di carta umida, che per me rappresenta un po' il profumo della felicità.

Purtroppo- o forse per fortuna- essendo in un liceo abbiamo la possibilità di attuare stages quasi unicamente con enti e strutture cui è possibile accedere solo con la laurea, e non potremo quindi sfruttare le nostre conoscenze appena terminati questi cinque anni. Ma ciò non significa che essi siano inutili poiché chiariscono le idee e permettono di decidere con più consapevolezza riguardo il nostro futuro. Perciò approfittate degli stages, fate esperienza, informatevi, provate. E fate sempre ciò che vi rende felici. E se volete salvare il mondo, riordinare libri è un buon punto dal quale iniziare.



## Ritorniamo a noi

di Gabriele Garbagnoli, III A CLA

Si accende il telefono, si attiva la connessione dati, ci si connette.

Si entra così in un una nuova dimensione, perdendo il contatto con la realtà e trasferendosi in un universo avvolgente, quasi sterminato, strabiliante, e impersonale.

Si nascondono dietro lo schermo emozioni, paure, desideri: al web non interessano, conta solo quello che io voglio che appaia. Ma è la verità? Sicuramente non ne può dubitare chi non mi conosce, può rimanerne perplesso solo chi ha un rapporto sincero con me. Allora si è veramente se stessi dietro quello schermo o si lascia che la propria immagine e i commenti ci sostituiscano, come espressione di quella persona che si vorrebbe essere, ma che ancora non si è? In tutto questo emerge la condizione di limitarsi a quello che è stato scelto da altri, azioni e reazioni fisse, omologate, in cui ci si deve necessariamente riconoscere. Non si lascia spazio all'inventiva, alla genialità, anche alla pazzia nell'essere se stessi perché non si parte da zero, da noi, a ragionare e analizzare una situazione poiché ci sono forniti già elementi che influenzano il nostro giudizio, o ci indicano una via per risolvere un problema, o ci danno un numero massimo di caratteri in cui esprimere il nostro pensiero.

Io non voglio tutto questo. Non voglio avere un limite massimo entro cui dover dire le mie idee, che vengono

ridotte superficialmente a frasi a effetto per ricevere più like perché in sintonia con il pensare comune o essere criticate proprio perché non in linea con esso.

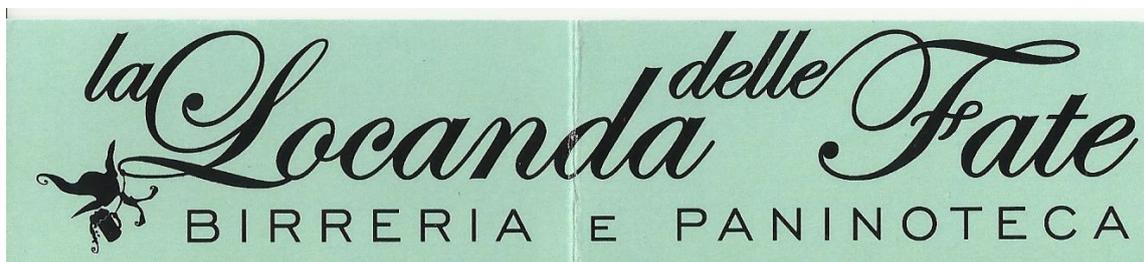
Non voglio rinunciare alla condivisione, che non è quella di Facebook, ma è scambiare opinioni e donare qualcosa di proprio, quasi mai un video virale in rete, ma qualcosa che, ci accorgiamo, manca a chi vogliamo offrirlo, sia esso il libro preferito, la merenda o un sorriso.

Non voglio perdere l'emozione e l'imbarazzo sinceri nel dire 'mi piace' a voce, non mettendolo solo a foto o video, e nel fare complimenti non scrivendoli per messaggio.

Non voglio privarmi delle domande fatte a voce, guardandosi negli occhi, capendo attraverso essi fin da subito quelle sensazioni che sarebbe impossibile comprendere dietro una tastiera.

Si sta perdendo parte della spontaneità, della sincerità e dello spirito di coesione che caratterizzano l'essere umano in quanto tale, che commette errori, a cui può cercare di rimediare, anche goffamente, mantenendo sempre però quella umiltà e quella genuinità che lo rendono diverso da macchine amorfe, artificiali e artificiose.

E' quindi il progresso che conduce il mondo a non riconoscere più i veri valori o sono questi che non sono più al passo con la velocità di internet? La questione rimane per ora vexata. Toccherà a ciascuno di noi dare una risposta.



## Non faremo la rivoluzione

di Tia

Negli ultimi tempi su Facebook impazza la Mentanomania. Chi frequenta i social network sa di cosa sto parlando: sul suo profilo il giornalista Enrico Mentana dà la sua opinione su vari argomenti di attualità. Considerando le sciocchezze che si leggono su internet, spesso si verificano dei divertenti siparietti tra Mentana e coloro che lo criticano, talvolta adducendo argomentazioni assurde, per la felicità dei seguaci del giornalista. Curiosando un po', mi è capitato quindi di vedere un video in cui il buon Enrico discute con una ragazza appena laureata davanti ad una platea di giovani giornalisti. La studentessa asserisce che in Italia è difficile trovare un lavoro dignitoso per colpa della situazione politica ed economica. Allora Mentana afferma che tutti i giovani che faticano a trovare lavoro (nel video si parla di lauree in filosofia ed archeologia) dovrebbero scendere in piazza e manifestare di continuo contro questo disinteresse nei confronti della cultura. La ragazza spiega come secondo lei questo sia inutile, poiché la classe dirigente di certo non cambia *modus operandi* per una manifestazione giovanile; Mentana condanna duramente la rassegnazione e l'inerzia che contraddistinguono questo tipo di mentalità. Secondo lui, a venticinque anni, non si può essere così disillusi e sconsolati. Questo è lo spunto da cui ho tratto le mie personalissime considerazioni, più o meno condivisibili, riguardo all'atteggiamento dei giovani nei confronti del futuro e della società. È plausibile che alcuni di noi tra qualche anno si troveranno nella stessa situazione della ragazza del video. Partecipare ad un corteo o ad una

manifestazione non costa molta fatica, eppure siamo spesso restii a mobilitarci. Perché? Anche noi la pensiamo come la "vittima" di Mentana? Vedo nella maggior parte dei miei coetanei un certo disinteresse per la politica, che spesso si riduce ad un litigio sterile (tu sei leghista, voi siete renziani, lui è grillino...).

Cosa è cambiato oggi rispetto al passato, in cosa siamo diversi rispetto agli studenti ribelli degli anni '60 e '70 che sono finiti sui libri di storia? A parer mio, oggi noi giovani siamo molto più vicini al mondo degli adulti. In quegli anni il divario generazionale tra la mentalità dei "grandi" e quella dei ragazzi era decisamente più significativo.

Inoltre, alla maggior parte di noi le cose stanno bene così come sono, o quantomeno non vanno poi così male. La crisi economica, le ingiustizie sociali, le guerre... I problemi nel mondo ci sono sempre stati. Rinchiudersi nel proprio giardino è molto più facile e anche più soddisfacente. Abbiamo i nostri smartphone, le uscite con gli amici, il fidanzato o la fidanzata, le serate in discoteca, i libri da leggere, la musica da ascoltare, i film da guardare. E abbiamo già i nostri problemi quotidiani: l'interrogazione, la verifica, la litigata con l'amica, il tradimento del fidanzato. Più in profondità troviamo le incertezze sul percorso universitario, sul lavoro, su quello che vogliamo fare della nostra vita.

Forse non vale la pena imbracciare un cartello e perdere del tempo per fare un corteo. Non vale la pena opporsi alle ingiustizie che vediamo tutti i giorni, non saremo certo noi a cambiare il mondo. Ci vorrebbe impegno e anche sacrificio: protestare vuol dire per forza di cose inimicarsi qualcuno, e quel qualcuno potrebbe darci un brutto voto, non assumerci, toglierci qualcosa, metterci in difficoltà. Inoltre siamo circondati da adulti disillusi e

da un martellamento mediatico che ogni giorno ci fa notare quanto il mondo sia corrotto, sporco, ingiusto.

Insomma, la sfida - che non è neanche così necessaria - è persa in partenza.

Coloro che forse si ribellerebbero per davvero sono quanti si trovano a quarant'anni senza lavoro perché licenziati senza troppi complimenti, quanti si trovano con una pensione da fame dopo aver lavorato una vita, quanti vivono nella miseria e nel degrado. La rabbia spinge le persone alla rivolta. La Storia, tuttavia, ci insegna che la rabbia non ha mai portato a niente di buono. Il muro, il "noi contro voi", la violenza difficilmente risolvono la situazione. Il popolo di Parigi che moriva di fame ha fatto la rivoluzione nel 1789, facendo muovere, seppur con difficoltà, i primi passi alla democrazia moderna, ma il popolo tedesco che moriva di fame negli anni '30 del 1900 ha dato origine al Nazismo. La gente esasperata può dare vita a progetti bellissimi quanto a immani tragedie, per questo sarebbe meglio che tutti quanti, nei momenti di difficoltà, si rendessero conto dei problemi presenti e facessero qualcosa per risolverli prima che sia troppo tardi. Un popolo civile dovrebbe essere abbastanza istruito per collaborare con la classe dirigente - altrettanto istruita, in teoria - al fine di creare uno Stato migliore per tutti. Perché se il politico deve essere onesto, altrettanto onesto deve essere il comune cittadino. Insomma, pretendi che il tuo Paese faccia qualcosa per te, ma anche tu fai qualcosa per il tuo Paese, parafrasando un po' il presidente Kennedy. Si spera che nessuno di noi dovrà andare a sdraiarsi davanti ad un carro armato ma, per fare sì che questo non sia mai necessario, è indispensabile che quelli tra noi che ricopriranno un ruolo di comando lo esercitino nel modo migliore,

rispettando le necessità e le richieste della comunità. Quelli tra noi che decideranno di non impugnare lo scettro del potere dovranno essere ugualmente onesti nello svolgere il proprio compito, tutelati dal "comandante" che, in quanto membro della società, potrà usufruire del loro lavoro ben eseguito. Se sarà necessario, qualcuno scenderà in piazza e il "comandante" capirà che c'è qualcosa da correggere. O almeno, così spero tanto che sarà.

Il mio discorso non vuole certo offrire soluzioni alle lotte sociali e civili ma solo far riflettere un po', proprio come io sono stato spinto a riflettere dal video che ho sopra citato. La mia conclusione forse può sembrare utopistica. Potrebbe essere così, non lo nego. Ciò che invece possiamo fare tutti noi, qui e ora, è informarci sul mondo che ci circonda: se non altro saremo cittadini ed elettori più consapevoli. Ora scusate, torno a studiare perché più tardi ho l'aperitivo. E oggi non funziona neanche Instagram...

## **Buon viaggio Maestro**

di Olly

**M**aestro, nobel, giullare, artista, pittore, regista ma soprattutto uomo libero.

Ci hai lasciato Dario, sei partito - mi piace pensare - per un viaggio verso una dimensione nella quale la tua anima così luminosa potrà brillare nell'eternità.

Ma abbiamo ereditato il tuo patrimonio, l'uomo delle arti a tutto tondo ci ha lasciato pezzi di sé e questo è ciò che ti rende eterno. Sei stato un personaggio

straordinario, hai attraversato il '900 e questo pezzo di secolo con un atteggiamento contraddistinto da critica intelligente, spesso sarcastica ma sempre positiva. Tutto il mondo ti saluta, Arlecchino italiano, definito flagello per il potere politico e ecclesiastico, hai incantato e coinvolto il mondo con la "giullarata" Mistero buffo.

Le tue dichiarazioni, spesso destavano espressioni di dissenso, ma la libertà di promuovere la cultura senza censura è stata il tuo vessillo. Ora mi piace pensare che tu sia con Franca, l'amata Franca e che voi due sommi artisti continuiate ad ispirare la cultura come punto di forza di una nazione.

Artista poliedrico, uomo di spessore, ti saluto ricordando la tua voce sul palcoscenico che dice ai nuovi attori: << Le pause, le pause sono importantissime >> e la tua mano rugosa che mi tende il libro firmato con dedica e sono orgoglioso di averti parlato ed aver toccato per un istante quella libertà che echeggiava forte tra noi.

Hai creato meraviglia perché suscitavi l'incanto in chi ti guardava, Dario la tua eternità appartiene a noi.

Buon viaggio e arrivederci.

## La riforma costituzionale: PARTE I

di Kevin

Il 4 dicembre 2016 gli italiani saranno chiamati a votare la riforma costituzionale realizzata dal governo Renzi. Non tutti però ne conoscono con esattezza i contenuti; è utile, quindi, fare chiarezza almeno sui punti principali.

La riforma prevede la modifica di 47 articoli della seconda parte della costituzione, ovvero quella

riguardante l'ordinamento dello Stato. Tra questi il più importante, e anche il più discusso, è l'articolo 70 che stabilisce le funzioni delle due Camere del Parlamento, la Camera dei Deputati e il Senato. Il testo attuale dice: "La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due camere". Ciò significa che quando una legge viene approvata alla Camera dei Deputati, viene mandata direttamente in Senato; questo esamina il testo e decide se approvarlo o cambiarlo; nel secondo caso il Senato rimanda il testo modificato alla Camera che segue la stessa procedura. Questo è quello che viene chiamato "bicameralismo perfetto" o "paritario". In molti sono convinti che questa sia una procedura troppo lunga perché spesso crea una sorta di "ping pong" tra le due camere, rischiando così di rendere i tempi di approvazione di una legge infiniti. L'idea, quindi, sarebbe quella di rendere il tutto più veloce modificando il Senato. Innanzitutto verrebbe ridotto il numero dei suoi componenti da 315 a 100, inoltre essi non sarebbero più eletti direttamente dai cittadini durante le elezioni politiche ma scelti fra i consiglieri regionali (74) e fra i sindaci (21), infine 5 senatori sarebbero di nomina presidenziale. Verrebbero poi ridotti i compiti obbligatori di questo perché dovrà esprimersi solo in merito a leggi e riforme costituzionali, leggi sulle autonomie locali e sull'Ue. 1/3 dei senatori, però, potrà chiedere di esaminare una qualunque legge approvata dalla camera la quale, poi, si esprimerà in via definitiva. Sono diverse, però, le critiche mosse a questo nuovo ordinamento. Innanzitutto in molti non approvano il fatto che i senatori non siano più eletti dai cittadini: inoltre, diversi costituzionalisti affermano che non ci sarà una effettiva semplificazione dell'iter legislativo ma che, al contrario, esso diventerà più complicato e

confuso; infatti le procedure di approvazione delle leggi previste dalla riforma sono addirittura 10 e, tra l'altro, non molto chiare. I tagli ai costi tanto rivendicati dai promotori della riforma sarebbero poi esigui (circa 50.000.000 l'anno) e non va trascurato il fatto che, riducendo i compiti del Senato, rischierebbe anche di venir meno la funzione garantista che questo ramo del parlamento svolge nell'approvazione delle leggi.

Un altro nodo cruciale della riforma riguarda gli interventi apportati al titolo V che si occupa del rapporto Stato-regioni. La principale modifica è l'eliminazione delle "materie concorrenti", ovvero quelle materie su cui lo Stato e le Regioni hanno uguale competenza. Le materie di competenza delle Regioni diminuiranno e passeranno sotto la tutela esclusiva dello Stato; in più con la "clausola di supremazia" lo Stato potrà intervenire sui compiti che rimarranno di competenza regionale, se lo ritiene necessario. Questa modifica è stata pensata per gestire meglio le Regioni, collocandosi ad un livello complessivo del paese. Secondi altri, invece, questo cambiamento porterà ad un accentramento di poteri nello Stato scontrandosi con l'articolo 5 della costituzione che garantisce autonomia alle Regioni. Vengono poi apportate delle modifiche riguardo la partecipazione popolare. Attualmente le proposte di legge dei cittadini vengono esaminate dal Parlamento con il raggiungimento di 50.000 firme. Con la riforma viene introdotto l'obbligo di esaminare le leggi, che comunque potranno essere accettate o rifiutate, ma le firme necessarie triplicheranno. È prevista anche l'introduzione dei referendum propositivi e di indirizzo. Ma secondo i contrari alla riforma questo è solo fumo negli occhi: infatti, le modalità di tali referendum vengono rimandate a future leggi costituzionali che



secondo molti non saranno mai fatte.

Riassumendo, possiamo dire che i sostenitori del Sì vedono in questa riforma una semplificazione e una velocizzazione delle procedure di approvazione delle leggi, nonché una diminuzione dei costi delle nostre istituzioni. I sostenitori del No, invece, pensano che questa riforma non solo renda tutto più complesso ma implichi anche il rischio di accentrare troppi poteri nelle mani dello Stato.

Questi sono i punti fondamentali della riforma. C'è ancora tempo comunque per informarsi prima del referendum ed è importante farlo perché la Costituzione è la legge fondamentale di un Paese ed è di tutti ed è quindi un dovere per tutti andare a votare.

## La riforma costituzionale: PARTE II

di Giada

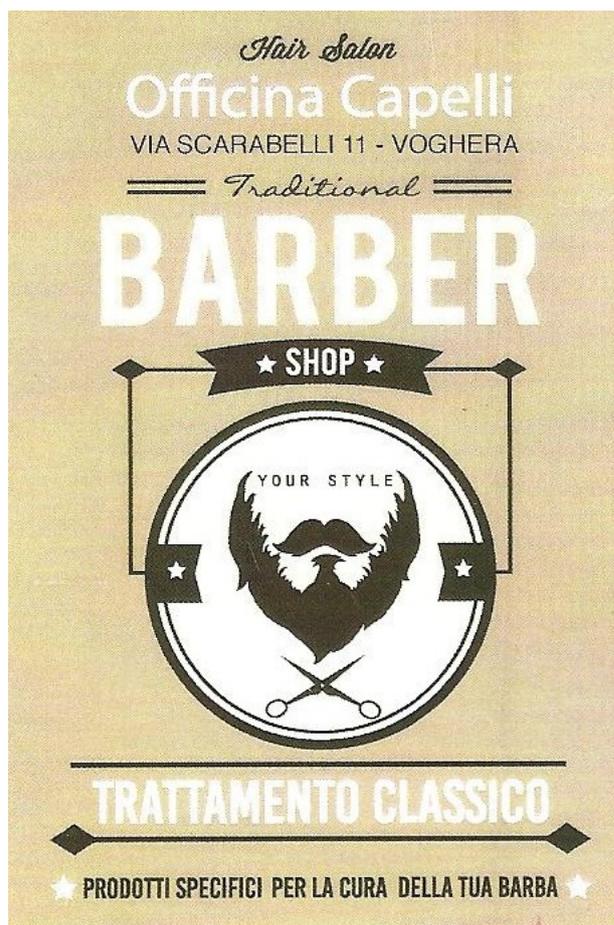
Come è ormai ben noto a ogni cittadino italiano, il mese prossimo saremo chiamati a votare per approvare o meno alcuni cambiamenti alla nostra Costituzione.

Se negli ultimi tempi più di una volta i referendum hanno faticato a imporsi in quanto raramente si è raggiunto il quorum richiesto, ossia il numero minimo di votanti in grado di rendere valido il risultato, in questo caso non esiste alcun quorum di validità e per questo è ancora più importante non solo andare a votare, ma anche farlo in modo consapevole, evitando che il futuro del nostro Paese venga lasciato a pochi cittadini, magari neanche troppo informati. Infatti la riforma, pur toccando punti cruciali della costituzione, risulta particolarmente complessa e questo facilita la possibilità di essere convinti semplicemente dal più abile oratore.

Uno degli svantaggi provocati dal cambiamento della costituzione, secondo i fautori del no, è una possibile deriva autoritaria del governo. Le cause sono la mancanza della necessità per il Governo di ottenere la fiducia dal Senato e la fine del bicameralismo perfetto, che velocizzerebbe l'iter delle leggi; per essere approvate, infatti, avrebbero bisogno del consenso di una sola camera. Secondo i giuristi è possibile una deriva del governo in questo senso, in quanto potrebbe diventare più semplice far approvare una legge. Sarebbe però un cambiamento tanto lento quanto impercettibile e comunque ben lontano dal rendere il capo del governo un dittatore senza scrupoli (come mi è capitato di sentire e di leggere più di una volta su internet) e soprattutto volto a velocizzare le pratiche legislative per tentare di

avere la possibilità di migliorare la situazione italiana.

Un altro punto particolarmente discusso riguarda il fatto che la riforma può essere considerata poco democratica o comunque una minaccia per la democrazia per più di un motivo.



Essenzialmente poiché il Senato, già ridotto e limitato nei suoi poteri, sarebbe composto da rappresentanti regionali e sindaci non direttamente selezionati dai cittadini e le leggi su iniziativa popolare, pur assumendo l'obbligo di essere visionate dai nostri rappresentanti in Parlamento, richiederebbero il triplo delle firme attualmente necessarie per la loro approvazione. Ciò che raramente è stato sottolineato è quanto poco sfruttate e influenti siano state finora le leggi proposte dal 'popolo' e quanto finora siano state quasi sempre trascurate, come

ci ha spiegato anche il giurista venuto a parlare nella nostra scuola. La necessità di ottenere un maggior numero di firme, invece, potrebbe da un lato ridurre il numero di proposte e dall'altro aumentare l'interesse dei politici nei loro confronti, in quanto supportate da molti cittadini. Per quanto riguarda il Senato, anche se effettivamente non sarà più eletto dal popolo, avrà poteri molto più limitati e quindi un peso ben diverso da quello attuale: semplicemente il nostro voto sarà limitato a un numero inferiore di parlamentari, ossia ai componenti della Camera dei Deputati. Inoltre continueremo regolarmente a eleggere i Sindaci delle città, possibilmente con maggiore attenzione, poiché potrebbero divenire in futuro membri del Senato.

In conclusione, se è vero che la riforma potrebbe portare a derive più o meno prevedibili e auspicabili, è importante anche rendersi conto di quali siano davvero le conseguenze che si prospettano e quindi fino a che punto potrebbero danneggiare il nostro Stato e la democrazia.



## MUFFIN ZUCCA E CIOCCOLATO

di Sara Ferrari 5°ASU

### INGREDIENTI:

Zucca (polpa)	200 gr
farina "00"	150 gr
zucchero di canna	100 gr
lievito per dolci	½ bustina
latte	70 ml
burro	55 gr
uova	1
cioccolato	50 gr
cannella	1 cucchiaino

### PREPARAZIONE:

- Tagliare la zucca a cubetti e cuocerla in forno a 180° per 30 minuti. Frullarla e metterla da parte.
- In una terrina mescolare farina, zucchero, cannella e lievito.
- A parte unire latte e burro fuso. Aggiungere la zucca frullata.
- Unire i due composti e mescolare.
- Versare il composto in stampini da muffin e aggiungere al centro un pezzo di cioccolato. Coprire con un po' di impasto e spolverare con zucchero di canna.
- Infornare in forno preriscaldato a 180° per 15/20 minuti.



# L'angolo degli ex-Grattoniani

## Intervista Al Mastro

di Olly

Come di consueto, ritornano le interviste agli ex studenti!

In questo numero abbiamo con noi Alberto Domenico Mastromarino, per gli amici Mastro. Lo ricorderete per le sue splendide interpretazioni teatrali, e per i più piccini, màgnema!

**Q: Caro promettente artista, a che punto sei della tua carriera?**

A: Promettente Artista mi sembra eccessivo, ma il mio Ego sta facendo le capriole; ora sto studiando per diventare regista teatrale e porto avanti la mia viscerale passione per il teatro con il corso di Bruno il giovedì sera a Codevilla.

**Q: Domanda classica: che consiglio daresti ai maturandi di quest'anno?**

A: Il mio consiglio per voi maturandi è: studiate per passare la maturità, ma soprattutto godetevi questo ultimo anno con i vostri compagni, merita.

**Q: Tra Quentin Tarantino e Bruno Cavanna?**

A: Non so davvero chi scegliere, il primo lo sceglierei per il genio registico, il secondo per come prende 4 alunni e tira sempre fuori un prodotto più che dignitoso.

**Q: Tra fragole e ciliegie?**

A: Direi ciliegie, sono goloso di qualsiasi cibo possa venire nella mia bocca a due a due...

**Q: E tra banane e lamponi?**

A: Non ascolto Gianni Morandi, non saprei cosa rispondere.

**Q: Chi è il tuo attore preferito? Puoi indicare anche me se vuoi.**

A: Per la parte cinematografica è Anthony Hopkins, icona del cinema mondiale ora e per sempre, mentre per la parte teatrale direi Carmelo Bene il cui lavoro è affascinante, sempre attuale, contemporaneo e senza sbavature.

**Q: Regista preferito?**

A: Il mio regista preferito non lo conoscerà nessuno a scuola, è un regista lirico. Il suo nome è Ugo Deana con regie molto ad effetto e particolari, in ambito cinematografico apprezzo particolarmente il lavoro di Sergio Leone.

**Q: Il ricordo più bello e quello più brutto del liceo?**

A: Non è semplice rispondere. Al liceo, come diceva il buon Spanoyannis, ci sono stato da turista. In vacanza ci



si diverte, per cui la fine è sia il ricordo più bello, perché siamo rimasti uniti, sia quello più brutto, perché separarsi da un gruppo di amici e da una routine quotidiana dopo cinque anni non è facile.

**Q: Esperienza più strana mai vissuta?**

A: Essere a Bologna e ritrovarmi la mattina dopo sul lungomare di Rimini con vaghi ricordi appannati di un viaggio in autostrada.

**Q: Dei o eroi?**

A: Gli dei. Essere immortali e poter impalmare ogni pulzella che capiti a tiro è abbastanza allettante.

**Q: Divinità preferita? Credi di assomigliarle?**

A: Sicuramente Dioniso, è il dio della follia, del teatro, una forza ctonia. Non ho ancora un seguito di donne e non voglio distruggere città che non si piegano al mio volere. Non mi sembra di avere inoltre un aspetto ermafrodito: alto, biondo e occhi azzurri. Mi rivedo di più nella controparte romana, gaudente e sempre ad ingozzarmi di vino e cibo.

**Q: Una frase per concludere?**

A: Beh, dall'alto della mia senilità - con ironia, ovviamente - vi dico di fare, dopo il liceo, qualsiasi cosa vi piaccia. Cercare di fare l'università per trovare un'occupazione, a meno che siate dei geni in matematica o votati alla medicina, è abbastanza inutile. Tanto poi ci rivedremo tutti insieme in quella magnifica catena di fast food che è il McDonald. Grazie per l'intervista, ci risentiamo presto!



# Ringraziamenti a:

I tarallini, le ex redattrici Giulia e Antonia, Carletto, i sofficini e i sofficiotti, padron 'Ntoni, non Zio Crocifisso, il passero solitario, gli impaginatori Balco, Tia, Jack, Giada, Riccardo e Ruggero (le gemelline di Shining), Tru, la rivoluzione d'Ottobre, Ale, Gea, il Mastro, i disegnatori tutti, quello che sta scrivendo, quello che sta dettando, quelle in conferenza, il computer Frank, Lucrezio, Venere (Pandemia) ed Epicuro, Freud, i piani cartesiani, la prof Debattisti e le crêpes al miele, la nonna di Olly, gli Scorpions, i biglietti dei Coldplay, il parcheggio dei Coldplay, il parcheggio intasato del Grattoni, Marco, Gianni, la liquirizia salata, i boccoli biondi, Steve Jobs che ha inventato questo "bellissimo e intuitivissimo" programma per impaginare, la Nutella per aver continuato a usare l'olio di palma, Donald Trump, la Nintendo per averlo caricaturato con Gumshoos, gli unicorni e gli elfi per non averci mai abbandonato, Monet, Manet e Munch, per aver fornito un'espressione all'espressionismo espresso, Bruno Cavanna che ci illumina sempre con la sua pelata, il cooper che ci tiene in forma, Kant per essere morto, Nietzsche per essere morto, la morale che è uscita per un attimo dal nostro intelletto, la Lupa di Verga (ma sarà morta?), Astolfo, a cui abbiamo rubato il nome, gli appassionati di film muti degli anni '30, i vinili a 33 giri, la 33esima pagina del Severino (siamo DI-VI-NI!!!), i buoni amici, Mister BINGLEYYYYY, Mister Darcy, il "morto che cammina", l'elettromagnetismo, il 3-etil-1-metil-ciclododecano, l'onnipresente Marcuse, il pullman blu come i capelli d Franca, i 5 gradi fuori e i 45 dentro, Dante viaggiatore e Virgilio Rockstar dell'abisso bruciante e Beatrice la signora eterna, il cane di Giulia che seguiamo su instagram, le cose che non ci ricordiamo, i punti (non quelli che ho sulla schiena) e le virgole, il Poer Nano, l'uomo che vendette il mondo, Piton, Hallelujah che non è di Buckley, la vecchia amica oscurità, Mrs Robinson, Simon & Garfunkel, le H, le vocali e perché no le consonanti.



Buon Halloween

